Andrea Sozzi

KODOKAN CREMONA

Cinquant'anni di cuore e judo

KODOKAN CREMONA 50 1971 • 2021

A Giorgio Sozzi,
ai judoka del Kodokan Cremona

Andrea Sozzi
Kodokan Cremona. Cinquant'anni di cuore e judo
Tutti i diritti riservati © 2021

Edizioni Fantigrafica
Fantigrafica srl
via delle Industrie, 38 - 26100 Cremona
fantigrafica@fastpiu.it
settembre 2021
ISBN 978-88-31949-93-4

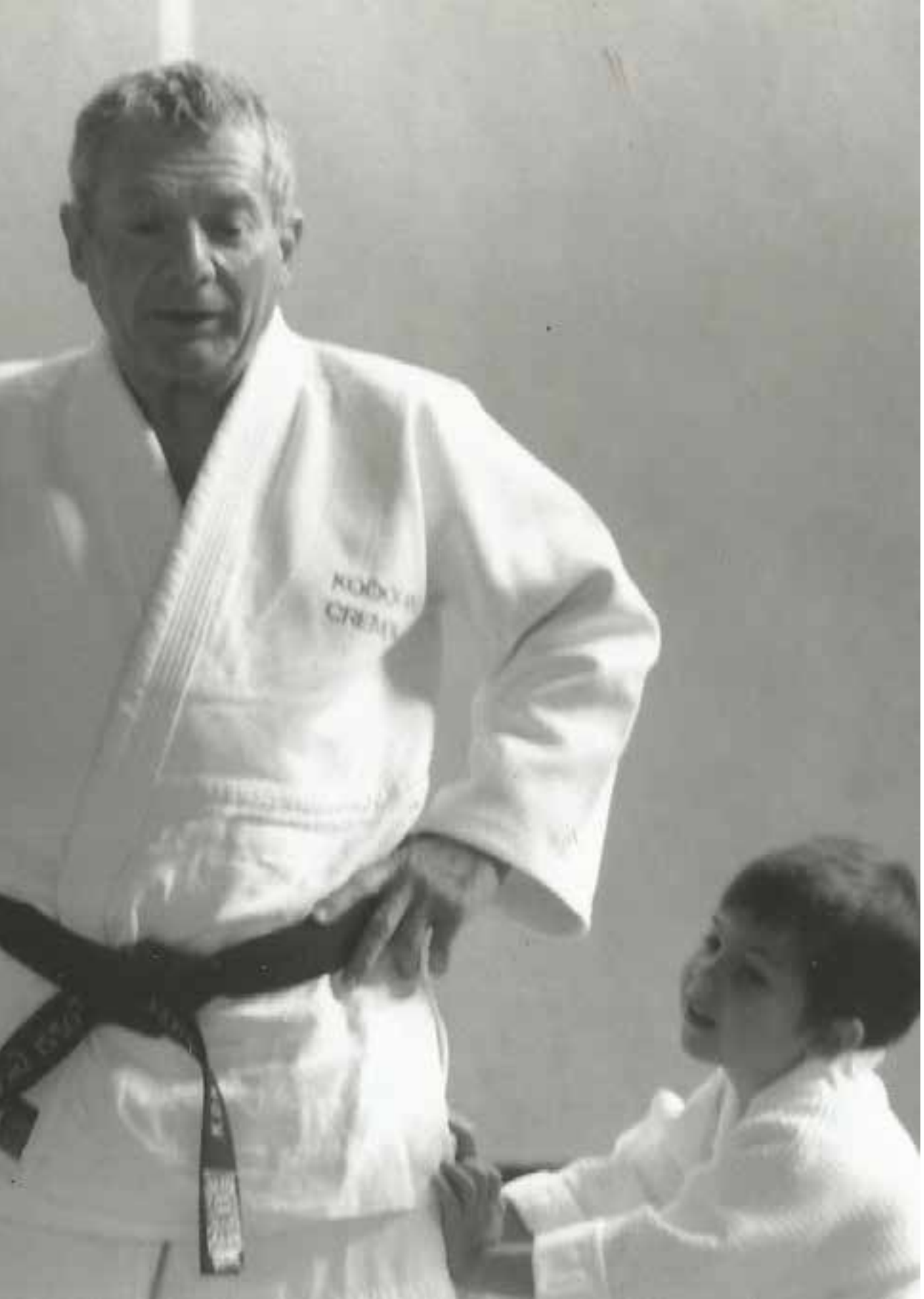
Copertina: Benedetta Sforza e Andrea Sozzi
Foto: Archivio Kodokan (Giorgio Sozzi, Ilaria Sozzi, Andrea Sozzi, Claudio Frittoli, Mauro Gandolfi, Edoardo Mazzieri, Daniele Gazzaniga)

Indice

50 anni di cuore e judo	pag. 9
Prologo: il judo a Cremona	pag.11
La nascita del Kodokan Cremona	pag. 15
Il primo Kodokan	pag. 17
Il secondo Kodokan	pag. 23
Il terzo Kodokan (1984-1996)	pag. 29
Il quarto Kodokan (1996-7)	pag. 35
Il nuovo Kodokan (dal 1997)	pag. 39
2012, l'addio a Giorgio Sozzi	pag. 51
Il Kodokan dal 2012 a oggi	pag. 53
Judo sportivo	pag. 65
Judo kata	pag. 83
La *mission*	pag. 89
Judo speciale	pag. 93
Il Kodokan dei bambini	pag. 101
Judo a scuola	pag. 111
Kodokan e promozione	pag. 117
Un dojo aperto	pag. 123
Scripta manent	pag. 133
Casa Kodokan	pag. 134
Qualcosa che vale	pag. 139

SCHEDE

Tutti gli agonisti del Kodokan dal 1971	pag. 142
I migliori risultati del judo sportivo	pag. 144
I migliori risultati del judo kata	pag. 148
Le cinture nere	pag. 150
I tecnici e gli Ufficiali di gara	pag. 152
Le scuole che hanno collaborato con il Kodokan	pag. 153
Tutti gli ospiti del Kodokan dal 1971 al 2021	pag. 154



50 anni di cuore e judo

Cinquant'anni di vita, per una società sportiva, non sono uno scherzo.
Mezzo secolo di incontri, dialoghi, allenamenti, trasferte, eventi, amicizie.
Attraverso il Kodokan sono passate migliaia di persone.
Qualcuno è sceso dal tatami ancora ragazzo, ed è ritornato adulto, per accompagnare i figli: dei primi judoka del Kodokan, sul tatami, oggi ci sono i nipoti. Le generazioni si incrociano nel dojo del Kodokan Cremona, che ha cercato di essere punto di riferimento costante, pur adattandosi di continuo a un mondo che, da quel lontano 1971, è cambiato moltissimo.
Non è mutata però la voglia di dare un contributo positivo alla comunità, di segnare una via per il progresso comune, accogliendo tutti, senza pregiudizi verso quegli "ultimi" che al Kodokan non si sono mai sentiti tali.
Una visione, questa, inclusiva "ante litteram", che ha fatto di Giorgio Sozzi -a dieci anni dalla sua scomparsa, possiamo di dirlo senza timore di smentite- un pioniere nel judo, nello sport, e forse anche nel modo di intendere la società. Il judo speciale per allievi con disabilità intellettiva, proposto da Sozzi negli anni '80, è stata l'anticipazione di quelle istanze di inclusività e progresso che ora, giustamente, tutte le agenzie aducative perseguono, ma che, all'epoca, erano guardate con diffidenza e sospetto.
Il Kodokan era, nella mente di Giorgio, poco più che un'idea, che poggiava su poche risorse concrete: alcuni tatami da montare e smontare, pochi allievi, nessuna sede. Il dojo ha migrato attraverso i luoghi più fatiscenti e lugubri di Cremona, prima dell'edificazione di una sede idonea.
Ma lo spirito è stato più forte delle avversità, e l'ultima magia di Giorgio Sozzi è stata immettere nella sua idea di Kodokan così tanta energia da farla continuare a vivere e crescere anche senza di lui, il Maestro.
Dedico questo breve volume a Giorgio Sozzi e ai judoka del Kodokan, con un pensiero agli amici che ci hanno lasciato, e che vivono sempre, sempre nel grande cuore del Kodokan Cremona.

Andrea Sozzi

Prologo: il judo a Cremona

La Caserma della Polizia Stradale Massarotti è il teatro delle prime apparizioni del judo a Cremona. Sono gli agenti della Polizia di Stato, provenienti dalla Scuola di Nettuno, che diffondono, così come in molte parti d'Italia, il judo. Alfredo Guerrazzi è il primo aggregatore, nel 1957, di un gruppo di giovani entusiasti, tra cui Lorenzo Arena, Giovanni Gagliardi, Franco Capelletti, Felice Vella. Nel 1958, Guerrazzi ritorna definitivamente in Puglia, e l'insegnamento del judo passa a Quinto Garofalo, ex poliziotto e cintura nera, che diviene tecnico della prima società di judo cremonese: il Saigo Judo Club, che nasce nel 1959, con sede nella nuova Palestra Spettacolo, con presidente Renato Bruni e segretario Carlo Cottarelli.

Quando Giorgio Sozzi, convinto da Quinto Garofalo, che aveva incontrato per caso, si affaccia alla palestra del Saigo, nel 1960, ci sono Franco Capelletti con la cintura verde, Luciano Manara, Renato Bruni, Brozzoni, Mora, Piero Sammataro e pochi altri con la cintura arancione. Quinto Garofalo smette l'insegnamento poco dopo e, nell'ottobre 1960, arriva al Saigo Giorgio Facchini, una cintura marrone del Jigoro Kano Milano. Tiene lezione, molto apprezzato, il sabato sera e la domenica mattina fino alla primavera 1961. Gli succede, sempre dal Jigoro Kano, Orazio Castellan, che rimane fino al 1962. Il Saigo non si avvarrà più, in futuro, di insegnanti esterni.

Manara e Sozzi iniziano a frequentare, ogni mercoledì sera, l'allenamento agonistico regionale al Jigoro Kano di Milano, dove la fama del maestro Tadashi Koike attira numerosi judoka da tutto il Nord Italia.

La capacità organizzativa di Cottarelli porta i judoka cremonesi ad affrontare numerose trasferte: i risultati agonistici di quel periodo sono il bronzo di Giorgio Bignami agli Italiani cintura verde, la vittoria di

Felice Vella e Franco Capelletti e l'argento di Giorgio Sozzi nella Coppa del Presidente, la vittoria di Franco Capelletti nel trofeo Viralfa.
Nel 1963, durante il ritorno notturno da un allenamento, un incidente automobilistico, in cui incappa Manara, costringe Sozzi a lunga ingessatura e a un'attività limitata, che fanno rivolgere la sua attenzione all'insegnamento dei bambini: i suoi primi tre allievi sono i fratelli Pierluigi e Gianfranco Geroldi e Giuseppucci. E' la scoperta di una vocazione: nell'ottobre 1963 Giorgio Sozzi inaugura ufficialmente i corsi di judo per bambini a Cremona, con 8 allievi. La nera di Giorgio Sozzi arriva nel 1967: poiché Capelletti ha fatto ritorno a Brescia, di dove è originario, i corsi del Saigo sono tenuti da Manara, Sozzi, Bruni.
L'accresciuto numero di iscritti, la disparità di visioni societarie, didattiche e filosofiche provocano una spaccatura nella società. Nel 1971 Giorgio Sozzi, che ha raggiunto il 2° dan e la qualifica di istruttore, si dimette da consigliere del Saigo Judo Club e fonda la sua Scuola di Judo: il Kodokan Cremona.

Nella pagina a fianco, da sinistra a destra, Alfredo Guerrazzi nel '57 tra Felice Vella e Giovanni Gagliardi; Quinto Garofalo. Qui sopra, un gruppo di allievi del Saigo nel '61: il primo in ginocchio da destra è Giorgio Sozzi, con la cintura gialla. Sotto, da sinistra a destra, Giorgio Sozzi proietta Claudio Maffi in allenamento e impegnato a Firenze, durante l'esame per la cintura nera, nel 1967.

Sopra, Giorgio Sozzi, dopo l'incidente automobilistico, nel 1963, si dedicò all'insegnamento del judo ai bambini, inaugurando un corso a Cremona. Sotto, Sozzi con i suoi allievi del Saigo Judo Club nel 1965.

La nascita del Kodokan Cremona

«Ero nel sicuro porto di una palestra perfettamente organizzata, bel tappeto, docce calde, riscaldamento d'inverno, pulizie, portineria. Facevo parte del consiglio sociale e tenevo con un certo successo e buon seguito due corsi, per bambini e giovani, che mi gratificavano: insomma, ero nel calmo mare della tranquillità. Ma, in una sera d'aprile 1971, qualcosa di strano, un'idea mi penetrò all'improvviso nella mente, come una freccia scagliata da chissà dove, mentre, seduto, ascoltavo, distrattamente in verità, senza sentirmi coinvolto più di tanto, la discussione che si svolgeva fra i vari consiglieri convocati in riunione. Sollecitato ad intervenire, laconicamente annunciai che, agli argomenti, non ero più interessato, in quanto, a partire da quel preciso momento, mi dichiaravo dimissionario della società. E così lasciai il porto sicuro, superai il calmo mare della tranquillità, passai le colonne d'Ercole e feci vela verso l'ignoto. Caricai dunque, a rate perché troppo pesanti, i 18 tappeti della vecchia materassina di lotta sulla "bianchina" di mio padre, targata "CR4444' e, in un pomeriggio di luglio, sotto una rara quanto violenta pioggia, portai il tappeto presso il salone piano terra dell'ex Asilo Martini. Kodokan bagnato, Kodokan fortunato, pensai [...] »

da Giorgio Sozzi,
Kodokan Cremona. 20 anni di amicizia, 1991

Il primo Kodokan (1971-1977)

La decisione di Giorgio Sozzi non è improvvisa, ma maturata anno dopo anno, all'interno di una società sportiva in cui la sua vitalità era soffocata. Di mentalità aperta, intellettualmente vivace, dotato di una cultura attenta agli aspetti umani dell'attività sportiva, Sozzi aveva incontrato nel pensiero di Jigoro Kano una prospettiva del tutto simile al proprio modo di intendere la società.

Il metodo Judo Kodokan approntato da Jigoro Kano è infatti un percorso di educazione fisica e spirituale, giocato sulla massima efficienza nell'uso della forza (sei ryoku zen'yo) con l'obiettivo primario del progresso sociale (ji ta kyoei).

L'idea di fondare un dojo in cui gli aspetti sportivi, pur importanti, fossero subalterni a una visione più generale della crescita umana dei giovani era per Sozzi massimamente attrattiva, ma non trovava secondo lui il giusto spazio tra le mura della società di provenienza: per Giorgio Sozzi era importante spendere il proprio tempo per un progetto in cui credesse con tutte le sue forze. Quando decide di fondare la propria società, la scelta del nome è facile: non poteva che essere "Kodokan", per i richiami filosofici al pensiero del prof. Kano, e Kodokan fu.

In Giapponese, "ju-do" significa "via (do) dell'adattabilità (ju)" e "Kodokan" significa "scuola per imparare la via".

Jigoro Kano aveva chiamato Kodokan la sua scuola, fondata a Tokyo nel 1882, per indicare l'importanza del percorso da intraprendere. Ancora oggi il Kodokan di Tokyo è la sede della tradizione e della cultura del judo mondiale. La prima sede del Kodokan è, a Cremona, nella palestra dell'ex asilo Martini con ingresso da via Dante. Quasi tutti i bambini e i giovani hanno seguito Sozzi al Kodokan, ma ben presto i vecchi allievi si confondono con la massa dei nuovi iscritti: a sostituire il 6x6 arriva il tappeto 10x10 metri, che va smontato ogni giorno: quando si fa tardi il

sig. Geroldi, che svolge mansioni di segretario, comincia a sganciare il tappeto mentre gli atleti stanno ancora sudando.
Nel 1973, la palestra viene dichiarata inagibile per le scuole: il tatami può rimanere finalmente montato, ma il Kodokan è al freddo, e sono inverni molto duri. I ragazzi si allenano imbottiti sotto il judogi e affrontano docce gelide, ma le difficoltà logistiche sono annullate dal clima di allegria, e le iscrizioni aumentano, insieme con i traguardi agonistici.

Nel '73 ***Daniela Zucchi*** *vince Trofeo Nazionale Aldo Torti, ovvero il Campionato italiano cinture verdi.* ***Marco Spoto*** *nel gennaio '74 vince il bronzo nel Trofeo Nazionale "Gazzetta dello Sport, che di fatto è il campionato italiano Speranze: si tratta della prima medaglia nazionale maschile per il neonato Kodokan. Agli Assoluti del 1974 Daniela Zucchi è medaglia d'argento. Nel 1975* ***Carlo Morandi*** *vince la Coppa Italia,* ***Claudio Arisi e Angelo Benassi*** *vincono l'argento ed il bronzo nei Campionati Italiani Juniores.* ***Arisi*** *replicherà col bronzo l'anno successivo. Nel 1976* ***Daniela Zucchi*** *arriva seconda al Campionato Italiano Seniores: ripeterà lo stesso risultato nel '77, '78 e '79. Nel frattempo* ***Ennio Voltini*** *guadagna il bronzo agli Italiani Seniores ed Universitari e ed arriva il bronzo della Zucchi in Coppa Italia. Il 1977 è un anno magico:* ***Benassi, Arisi, Voltini*** *e la* ***Zucchi*** *conquistano l'argento al Campionato Italiano a Lugo di Romagna.*

Nel '72 è arrivato al Kodokan Alfredo Vismara, e nel 1973 è la volta di George Kerr, di Edimburgo, primi di una lunga serie di ospiti illustri.
Angelo Marenzi, iscrittosi all'Accademia, è la prima cintura nera del Kodokan, con la qualifica di aspirante istruttore. Edoardo Mazzieri e Franco Benedini superano a Roma gli esami per aspirante arbitro, e poi di cintura nera insieme a Silvano Manfredini, Danilo Bergamaschi, Giancarlo Broglio, Ernesto "Amancio" Tonghini.
Sul fronte sociale nasce il "Covo", sede dei corsi di recupero Kodokan

Sopra, allievi del Kodokan nel 1972. Sotto, da sinistra a destra, Giorgio Sozzi premia Marco Spoto nel 1974; Daniela Zucchi in azione.

per chi non ha potuto completare gli studi: vi insegnano personaggi come "Ughetto", ex insegnante e ora venditore ambulante, gli allievi del Kodokan più acculturati e alcuni amici di Sozzi. Prende vita anche Borgo-Kodokan, una cascina affittata sulla strada tra pieve d'Olmi e Tidolo e adibita a sede estiva di allenamento e aggregazione. Sozzi intuisce che la situazione del dojo è precaria: nell'estate del 1977, una trave si stacca dal soffitto dello spogliatoio: il Comune intima lo sfratto, e il Kodokan Cremona è sulla strada...

Nella pagina a fianco, dall'alto e da sinistra, judo sull'aia di Borgo Kodokan; una veduta di Borgo Kodokan a Tidolo; allieve Kodokan negli anni '70; Luigi Benedini, Edoardo Mazzieri, Angelo Marenzi sono le prime cinture nere del Kodokan; gruppo di allievi con George Kerr, nel 1973.
Qui a lato, dall'alto: in attesa del treno di ritorno dal campeggio estivo a Lignano; atleti dopo un trofeo vittorioso nel 1975 (Ennio Voltini, Claudio Ferrari, Enrico Testa, Claudio Arisi, Marco Spoto, Amedeo Maffi, Antonio Miglioli, Giorgio Sozzi, Angelo Benassi, Carlo Morandi).
A fondo pagina, il magico poker del '77: Angelo Benassi, Claudio Arisi, Ennio Voltini, Daniela Zucchi hanno vinto l'argento nei Campionati italiani a Lugo di Romagna: il Kodokan è la seconda società d'Italia.

Il secondo Kodokan (1977-1984)

Il Kodokan si trasferisce nell'ex chiesa sconsacrata di S. Benedetto, in via dei Mille 1, a Cremona, accanto alla chiesa di S.Ilario. Il locale è alto e buio, e sul soffitto campeggia imponente un affresco del pittore cremonese Angelo Massarotti. Lo spogliatoio maschile è un lungo budello, quello femminile un buco e le docce uno stretto bugigattolo; lo spogliatoio bambini è ricavato in un box di legno all'ingresso. Il freddo è siberiano e le due stufe a gas riescono solo dopo molte ore a rompere l'aria. Ma le gare importanti incalzano e i ragazzi sono troppo motivati per arrendersi al freddo e ai disagi. In certe serate invernali ricche di neve, Sozzi, per combattere il freddo, esce in strada con gli agonisti a piedi nudi, illuminati dai fari degli automobilisti che rallentano sporgendosi incuriositi dal finestrino: allegria ed entusiasmo sono alle stelle. Chiusi il «Covo» e Borgo Kodokan per problemi di ristrutturazioni e di affitto, si aprono nuove sezioni del Kodokan in paesi vicini grazie alla collaborazione di nuove cinture nere: tra i primi «Amancio» Tonghini (nella pagina a fianco con Giorgio Sozzi) a Stagno Lombardo e Giancarlo Broglio a Pieve Terzagni. L'obiettivo della divulgazione del judo spinge gli atleti del Kodokan a innumerevoli esibizioni nelle parrocchie, sui sagrati, negli oratori.

Gli atleti delle città vicine vogliono allenarsi al Kodokan, che accoglie judoka e si apre a incontri interessanti con atleti di judo, sumo, karate. campioni e maestri calcano il tappeto del Kodokan: Neil Adams, Ezio Gamba, Alfredo e Giuseppe Vismara, Angelo Beltrachini. In queste occasioni, la struttura della palestra mostra però tutta la sua inadeguatezza. Eppure, i risultati sportivi non mancano.

*Nel 1978 **Claudio Arisi** si arruola nei Carabinieri, e si classifica al 2° posto nei Campionati Italiani Militari e 5° ai Mon-*

diali Militari di Strasburgo.
***Ennio Voltini** guadagna un altro bronzo agli italiani, e si ripeterà l'anno successivo; sempre nel '78 è 2° agli Universitari e, selezionato per i Mondiali Universitari, vola a Rio de Janeiro per il 7° posto. Nel 1979 **Maria Grazia Zangrandi** è bronzo agli Universitari.*
***Arisi** guadagna un argento e bronzo agli Italiani nel 1980 ed 1981, negli stessi anni colleziona due bronzi agli Assoluti, con cui chiude la carriera. Nell'80 **Voltini** è 5° agli Assoluti, e nell'82 chiude la carriera con il bronzo nell'interfase cinture nere di Firenze. **Francesca Gobbi** vince la Coppa Italia nell'81, mentre **Elena Tamagnini** la vince nell'82. Sempre nell'82 **Alberto Santi** è terzo nel Campionato Italiano cinture marroni, e nell'83 arriva 5° agli Assoluti. Siamo sempre nell'83 e la **Tamagnini** vince il Campionato Italiano cinture marroni.*

Nel 1984, l'amministrazione decide per il restauro dell'affresco del Massarotti. Non c'è nulla da fare: il Kodokan è di nuovo in mezzo alla strada. Sozzi, però, forte del contratto con il demanio, rifiuta di muovere un passo, se prima non si troverà un'idonea collocazione...

Qui sopra, lezione in via dei Mille, nella chiesa sconsacrata di San Benedetto: il Kodokan vi rimase dal settembre 1977 alla primavera del 1984; a destra, nonostante le difficoltà, nel 1978 il Kodokan è sul podio nazionale juniores.

Sopra, da sinistra a destra, lezione per bambini in via Bosco, nel dojo ricavato da Sozzi sotto casa; Benito Santi, mitico massaggiatore, con Ciccio Arisi; qui a destra, festa di carnevale per i bimbi del Kodokan: siamo nei primi anni '80.

Qui a sinistra, ragazze Kodokan prima di una gara: Elena Tamagnini, Chiara Pedretti, Ilaria Sozzi, Luigina Zaneboni, Gloria Joriini.
Nella pagina, alcuni momenti delle lezioni nel dojo di via dei Mille, certamente il più angusto della storia del Kodokan, ma non per questo meno ricco di entusiasmo. Qui sotto a destra, una giovane Ilaria Sozzi esegue una tecnica sotto gli sguardi divertiti di Paola Testa e Gloria Joriini. A fondo pagina, lezione di cadute.

Qui sopra da sinistra, Ezio Gamba corregge il seoi nage di "Cecco" Zelioli Lanzini; un allenamento in via dei Mille. Sotto da sinistra, Neil Adams al Kodokan; il gruppo di allievi con il maestro di sumo; un giovane Andrea Sozzi scorrazza sul tatami. Giorgio Sozzi guida i suoi allievi nella celeberrima sfida coi sumotori.

Il terzo Kodokan (1984-1996)

Il trasloco verso l'altra ala dell'ex Asilo Martini, in cui il Kodokan era stato ospitato per un mese nel 1971, è eseguito nelle vacanze di Pasqua, senza perdere un giorno di lezione. Impianto di riscaldamento, bagni, spogliatoi, docce sono da risistemare o reinventare, e le pareti da tingere: una grossa mano la danno i più volenterosi degli atleti. Il salone del tatami si presenta maggiore, e il tappeto viene aumentato. I grandi spazi dell'antico stabile rendono possibile ricavare una mini palestra di pesi e, al piano di sopra, uffici ed archivi.

Il Kodokan Cremona sta per conoscere un'incredibile espansione numerica, grazie anche ad un'intensa attività promozionale e didattica a 360 gradi. Le sezioni provinciali del Kodokan diventano palestre autonome e si espandono, come nel caso di Pescarolo e Grontardo, e di Pizzighettone. In questi anni contiamo le prime collaborazioni tra judo e Scuole materne, elementari, medie, superiori di Cremona e provincia -destinate a diventare un settore costante e vivissimo del Kodokan Cremona negli anni '90- e con l'Isef di Brescia.

Giorgio Sozzi, che nel 1980 è stato eletto Presidente del Comitato Regionale e dal 1984 Consigliere nazionale del judo, si ritira dalla carriera lavorativa e inizia a occuparsi di judo in modo continuativo: nascono pubblicazioni didattiche sul judo per bambini e pre-agonisti, che aprono una strada nazionale, e nasce il best seller a fumetti "Impariamo il judo", oggi divenuto la base del lavoro internazionale EJU "Learning Judo".

Al Kodokan, grazie ai contatti di Sozzi, arrivano alcuni tra i più grandi interpreti del judo italiano e internazionale, e il bagaglio esperienziale cresce notevolmente.

Dal 1984, Sozzi inizia l'esperienza di insegnamento ad allievi con disabilità, che merita però un capitolo a parte.

I risultati agonistici risentono in parte dei molti impegni di Sozzi e delle

molteplici energie spese nel sociale, ma l'attività non cessa mai.

> *Nel 1986* ***Mario Ceruti*** *vince a Napoli la Coppa Italia Seniores fino a cintura marrone;* ***Ilaria Sozzi*** *mantiene il primato in regione tra l'86 e l'88, ma non riesce ad andare oltre il 7° posto nazionale in una Finale di Coppa Italia.* ***Paolo Anselmi*** *raggiunge la fase finale del Campionato Speranze.* ***Claudio Ruffini*** *raggiunge le Finali nazionali Speranze, classificandosi 7°, e Juniores.* ***Andrea Sozzi*** *si afferma nei campionati regionali di varie classi, classificandosi al 9° posto nazionale negli juniores.*

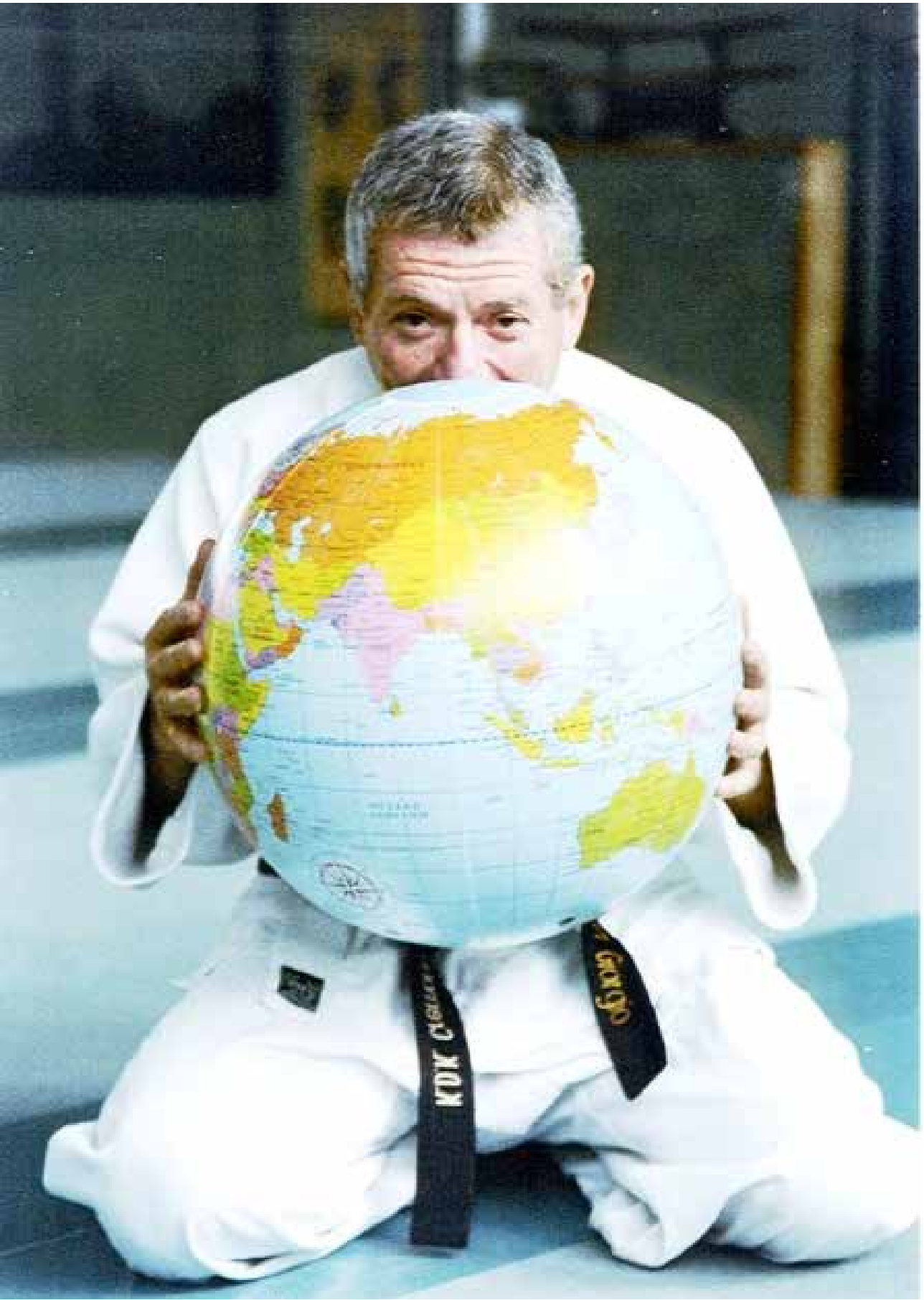
Nel 1994 avviene l'incontro con Mario Pasotti di Bergamo, esperto di Wu-shu, che avvicina Giorgio Sozzi all'arte del il Tai ji quan, antica disciplina cinese che mostra molte affinità coi principi base del judo. Ilaria ed Andrea Sozzi per anni frequentano assiduamente le lezioni di tai ji, che viene via via inserito nei corsi. Nel frattempo la vecchia struttura del'asilo Martini dà segni di cedimento, e inoltre il Comune ha in cantiere un progetto di riutilizzo dello stabile da parte dell'amministrazione. Siamo nel 1996, e il Kodokan è di nuovo sulla strada...

Qui sotto, la sede del terzo Kodokan, in via del Vecchio Passeggio, ha consentito l'ampliamento del tatami, spogliatoi adeguati, e ha visto una crescita esponenziale dei praticanti.

Qui sopra da sinistra, Giorgio Sozzi con un gruppo di allievi nel 1986, e poi nel suo Kodokan con Cesare Barioli. Sotto, dall'alto e da sinistra a destra, alcuni ospiti del Kodokan: Katsuyoshi Takata con Alfredo e Giuseppe Vismara; Spartaco Bertoletti con Robert Clark; Angelo Beltrachini; Janusz Pawlowski.

Qui sopra, dal 1989, con la direzione di "Athlon", Giorgio Sozzi è sempre di più impegnato come corrispondente per servizi fotografici e giornalistici più o meno in tutto il mondo.
A sinistra, dall'alto, il maestro francese Claude Combe, invitato in Italia da Giorgio Sozzi, nel 1984, tiene una lezione per tecnici di judo su come insegnare il judo ad allievi con sindrome di Down.
Giorgio Sozzi, nel 1985, durante il corso sperimentale per i ragazzi del Centro Socio-educativo di Cremona.
Un gruppo di bambini ai Giochi della gioventù, organizzati a Ca' de Somenzi, nel 1988.
Nel terzo Kodokan il judo per i piccoli diventerà il settore più numeroso.

Dall'alto e da sinistra, fine anni '80: la piccola Denise rompe l'uovo di Pasqua, nella tradizionale cerimonia annuale; Giovanni e Marta nel miglior travestimento di sempre, durante il carnevale al Kodokan; mamme e figli insieme sul tatami di via del Vecchio Passeggio; un momento dell'allenamento per i più giovani.
Anni '90: Andrea Sozzi impegnato in un raduno con una squadra giapponese, a Spilimbergo; Mario e Giorgio Pasotti, poi attore affermato, nel 1994, portano il wushu e in particolare il tai ji quan al Kodokan Cremona.



Il quarto Kodokan (1996-1997)

Il Kodokan ha imminente bisogno di una sede, mentre si prepara la costruzione del nuovo dojo che Sozzi ha deciso, dopo 25 anni di sfratti, di edificare, con la collaborazione del Comune: grazie al parere favorevole del Sindaco Paolo Bodini e del Segretario Comunale Renzo Rebecchi, il Comune ha infatti concesso un diritto di superficie al Kodokan.
La palestra sarà pronta però solo tra un anno: tra il 12 e il 13 ottobre 1996, dunque, una quarantina di persone di tutte le età si mobilita per effettuare un gigantesco trasloco da via del Vecchio Passeggio alla ex Scuola Media Campi, ampia struttura, ormai abbandonata, con l'ingresso in via Faerno. Adattati gli spogliatoi con pannelli mobili di legno e montato il tatami a tempo record, il 14 ottobre, lunedì, si riprendono le attività, al solito, senza perdere un solo giorno di lezione.
Sorprendentemente, la situazione logistica è addirittura migliorata: lo spazio per il tappeto è ancora maggiore, e il tatami di conseguenza viene aumentato. La struttura gode di un comodo parcheggio interno e si trovava in posizione centralissima.
Le attività promozionali e di aggiornamento proseguono: nell'inverno fa visita al Kodokan Girolamo Giovinazzo, fresco argento alle Olimpiadi di Atlanta, accompagnato da Felice Mariani e Massimo Sulli.
Sozzi organizza una serata per il Panathlon Cremona sul tema Arti Marziali da Shaolin ai giorni nostri, con ospiti Alfredo Vismara ed Ezio Gamba; organizza poi il primo trofeo Città di Cremona di Tai ji quan.
Il Kodokan collabora con i Vigili Urbani di Cremona sulla difesa personale e con i Centri Estivi di Cremona per l'area aggregazione.
Giorgio Sozzi organizza quindi i Campionati d'Italia di tai ji quan a Cremona.

Nel 1997, ai Campionati Italiani di tai ji quan, a Cremona,

***Ilaria Sozzi** vince l'oro nella forma 24, **Andrea Sozzi** l'argento nella 42 maschile.*
*A Rimini **Andrea Sozzi** conquista due bronzi, nell'individuale e a squadre, nel Campionato Nazionale Universitario di judo.*

Nel maggio 1997, la nuova palestra del Kodokan è in piedi: sorge in via Corte, laddove prima c'era un campo di calcio, accanto all'ingresso della pista di atletica. Bisogna tuttavia affrettare i lavori di messa a punto, perché nella ex palestra Campi, dopo un violento temporale, inizia a filtrare acqua. L'estate del 1997 è dunque impiegata nella tinteggiatura delle pareti, nella costruzione delle panche per gli spogliatoi, del cancello, nella rifinitura degli interni, nel fissaggio a terra del nuovo tatami 18x10 m, a cui si aggiunge il più piccolo 7x8m. Spogliatoi accoglienti, sala pesi, magazzino, parcheggio interno, tribunetta per il pubblico... il nuovo dojo è un sogno realizzato. Bravo il geometra Alberto Berselli, che ha progettato i lavori, anche se i costi sono lievitati rispetto alle previsioni: «*Non fu cosa facile* –scriveva Giorgio Sozzi. *Molti sorrisi, tante chiacchiere, ma, al momento di concludere, nemmeno la garanzia dell'impegno preso dal Comune di rilevarla dopo sei anni era sufficiente per ottenere un prestito. Solo la Cassa Padana, nuovo istituto di credito che aveva da poco aperto i battenti in città, ci prese sul serio*».

Qui a lato, Andrea Sozzi con Sara Simeoni, madrina dei Campionati Nazionali Universitari 1997;
sotto da sinistra, Girolamo Giovinazzo, fresco argento olimpico, in visita a Cremona; Ilaria Sozzi campionessa d'Italia di tai ji quan forma 24.
A fondo pagina due momenti della costruzione del nuovo Kodokan, in via Corte. Nella pagina a fianco, il sindaco Paolo Bodini e il segretario generale Renzo Rebecchi davanti al nuovo Kodokan, nel 1997.

Il nuovo Kodokan (dal 1997)

Il 1° settembre 1997, che cade di lunedì, prende vita il quinto Kodokan, al solito, senza perdere nemmeno un giorno di lezione.

Per la prima volta si apre un anno judoistico senza l'incertezza incombente di un tetto per il domani, senza spifferi, infiltrazioni, docce gelate, buchi nelle pareti e sul pavimento. «*Si avvia un nuovo corso* -scriveva Giorgio Sozzi- *con una riflessione: l'ambiente non lo fanno i muri, ma le persone: solo i nuovi allievi, unitamente agli anziani, possono creare quell'atmosfera speciale e quella serenità che ha sempre accompagnato i judoka del Kodokan durante le difficoltà del passato. Ripartiamo ricchi di esperienza e di umiltà, con affetto verso gli allievi che non sono più con noi a scrivere la storia del Kodokan. Un pensiero speciale va a chi ci ha lasciato anzitempo*».

All'inaugurazione del nuovo Kodokan Cremona (foto pagina a fianco), che simbolicamente è celebrata il 1° gennaio 1998, ci sono il sindaco Bodini con le autorità locali, molti personaggi del judo italiano amici del Kodokan e il Presidente Federale Matteo Pellicone, che onora con la sua presenza un rapporto di collaborazione tra Comune e realtà sportiva più unico che raro per il judo.

Nel 1999 parte il progetto triennale Mus-E, incredibile opportunità di incontro tra judo e scuola: a Cremona, città pilota in Italia insieme a Milano e Roma, è interpellato il Kodokan Cremona, che risponde con impegno ed entusiasmo.

Continua intanto l'attività di judo per allievi con disabilità, che porta Sozzi alla pubblicazione di un volume sull'esperienza: "Ragazzi difficili".

Nel dicembre 2000 è per la prima volta ospite al Kodokan Pino Maddaloni che, fresco dell'oro nell'Olimpiade di Sydney, riempie di entusiasmo i bambini e di carica i giovani agonisti del Kodokan. Sono ospiti del Kodokan Massimo Sulli, Ray Stevens (argento olimpico a Barcellona), i

maestri giapponesi Shigeya Matsumura e Shoji Sugiyama, mentre per il tai ji arriva Li Rong Mei.

> *Nel 1998* ***Andrea Sozzi*** *vince gli Open di Malta, raggiunge la Finale agli Assoluti, ma, fermato da Girolamo Giovinazzo al terzo incontro, non va oltre il 9° posto; sempre nel 1999 Francesco Sisca si qualifica alla Finale degli italiani cadetti. Sempre nel 1999* ***Ilaria Sozzi*** *si specializza nell'insegnamento del tai ji quan, e si fregia di un altro titolo italiano nella forma 24.*
> *Nel 2000* ***Andrea Sozzi*** *è bronzo nei Campionati Nazionali Universitari a Torino.*

Nel primo decennio degli anni 2000, il Kodokan raggiunge la sua massima espansione, sfiorando le trecento iscrizioni. L'attività educativa, scolastica, al servizio della disabilità è molteplice, e trova un nuovo impulso anche l'attività agonistica, grazie anche al precoce ritiro dalle competizioni di Andrea Sozzi, dovuto a problemi fisici, che si dedica da qui in avanti ad allenare la squadra agonistica. La proposta del Kodokan si amplia, con il corso di psicomotricità educativa per i bambini di 3-5 anni, grazie all'esperienza maturata da Ilaria Sozzi presso la scuola di Aucoutourier, a Bologna.
La sfida del nuovo millennio è mantenere la qualità della proposta in uno spettro di attività così ampio. L'aggiornamento era fondamentale: sui tatami del Kodokan di susseguono per questo ospiti prestigiosi, tra cui citiamo, nel 2003, i tre maestri giapponesi del Kodokan di Tokyo: Tetsuya Matsumoto, responsabile del Kime no Kata del Kodokan di Tokyo, Shigeya Matsumura, personalità del Kodokan di Tokyo in materia di Katame no kata, e Naoki Murata, il responsabile del museo e della storia del Kodokan; ma arrivano anche Ylenia Scapin e la cubana Odalis Revè, entrambe medaglie olimpiche e mondiali, Giuseppe Maddaloni, Jean Pierre Gibert e, per il ju-jutsu, Fumon Tanaka, maestro di Osaka. Ospite del Kodokan è anche Sergey Soloveychik, che diverrà Presidente

Qui sopra, Pino Maddaloni a Cremona nel 2000. A destra, dall'alto, due formazioni di atleti degli anni 2000: Tullio Zanolli, Francesco Sisca, Diego La Rosa, Michele Cimini, Omar Fortunato; qui a destra, Elisa Cima, Elisa Persegani, Elisabeth Ziglioli, Aurelia Sisca.
Sotto, a sinistra, Antonio Pelagi, cintura nera, si allena con Monia Castelli; a destra, Giorgio Sozzi a Malta per un convegno EJU sul judo per allievi con disabilità.

Qui sopra da sinistra, generazioni a confronto: Claudio Arisi (a sinistra) e Claudio Frittoli (a destra), allievi del primo Kodokan, si allenano con le rispettive figlie, Laura e Alessandra, nel 2000; Alessandra Frittoli e Laura Arisi sono entrambe bronzo nazionale U15 nel 2020 a Roma.
Qui sotto, Torino, 2006: Ilaria e Marta sono regine europee del ju no kata.

dell'Unione Europea Judo.
Nel frattempo Giorgio Sozzi, che dal 2009 sarà presidente della commissione Fijlkam Judo e disabilità, è divenuto rappresentante italiano del judo per disabili all'interno dell'Ue, e affronta diversi meeting in Europa, collaborando in Italia anche con l'Ado Uisp, in particolare con l'amico Pino Tesini di Genova, e con Cesare Barioli, che mantiene importanti contatti anche all'estero.
Sozzi, in un turbinio di iniziative, è diventato anche consigliere della Fiwuk (Federazion wu-shu), e organizza pertanto a Cremona un campionato italiano di Tai ji quan, nel 2002, in cui Ilaria Sozzi vince ancora il titolo nella forma 24.
Giorgio organizza a Cremona una competizione di *ju no kata*, gara pilota per i futuri campionati italiani: a lato dell'evento, il Maestro Shoji Sugiyama si ferma al Kodokan per uno stage. Sozzi ha sempre spinto sull'insegnamento dei kata fin dai primi anni '70. Già nel 1973, il Kodokan si era imposto nella prima competizione di kata (non ufficiale), a Lecco, nel Trofeo "Carletto Dell'Oro": Giorgio Sozzi si era esibito nel ju no kata con Daniela Zucchi; nella giuria c'erano i maestri Koikè, Kurihara e Aragozzini.
Il Kodokan decide dunque di puntare sul kata competitivo, le cui gare sono diventate ufficiali per la Fijlkam nel 2005. Rispetto al passato, il Kodokan ha però ora a disposizione contatti importanti: nel 2006 e nel 2007 arriva a Cremona Taeko Nagai, insegnante del Kodokan di Tokyo, seguita, in altre occasioni, da Toshiro Daigo, decimo dan e capo del Kodokan. Ilaria Sozzi e Marta Frittoli, seguite dalla maestra giapponese, si specializzano nel *ju no kata*, vincendo campionati d'Italia, d'Europa (quattro volte) e fermandosi all'argento mondiale. Le ragazze del Kodokan, nell'ottobre 2006, sono invitate con grandi onori a partecipare a un torneo di kata che si svolge al Kodokan di Tokyo. Andrea Sozzi e Antonio De Fazio si specializzano invece nel *nage no*

Alessandro Conti con Andrea Sozzi nel 2009, dopo il bronzo nazionale che vale la cintura nera

Claudio Panizza, dal 2010 sempre in finale nazionale.

Qui sopra: Benedetta Sforza nel 2009 è 5a negli U15, prima di una lunga serie di finali nazionali.
A destra: podio nazionale 46 kg U15 del 2009. Il primo a destra è Alessandro Conti, terzo. Sul primo gradino Fabio Basile.

Giorgio Sozzi, Cesare Barioli, Pino Tesini di fronte al Kodokan Cremona: scambio di vedute su judo e disabilità

Il tai ji quan diviene un corso stabile al Kodokan negli anni 2000, sotto la guida di Ilaria Sozzi

kata, in cui vincono i campionati Italiani e si fermano ai piedi del podio europeo. In Europa e nel Mondo Andrea e Antonio vincono diverse medaglie nel "Judo show", kata libero che interpretano con altri membri della nazionale italiana di kata.
Anche atleti non più giovanissimi, quali Ciro Araldi e Enio Vignola, parteciparono alle competizioni di kata, conquistando il settimo posto nazionale nel *ju no kata* a Roma.
In questi anni si avvia una collaborazione con Fausto Gobbi, per quanto riguarda il sumo sportivo e Cremona ospita, nel gennaio 2010, il primo corso per allenatori di sumo del nord-Italia.
Diversi atleti del Kodokan provarono a cimentarsi nel sumo sportivo, che prevede classi femminile e maschile e tre categorie di peso.
Elena Solari vince il Campionato Italiano a Piacenza (-65 kg) e partecipa ai Campionati Mondiali di Varsavia, ottenendo il 9° posto.
Per quanto concerne l'attività agonistica di judo, negli anni 2000, come detto, il Kodokan ritrova nuovo vigore, presentandosi sempre più competitivo nelle finali nazionali.

Nel 2002 ***Laura Arisi*** *ed* ***Alessandra Frittoli*** *ottengono il bronzo e la cintura nera nel Campionato Italiano Cadetti. Nel marzo 2004, a Genova,* ***Laura Arisi*** *è medaglia d'argento ai Campionati Italiani Juniores; in aprile* ***Alessandra Frittoli*** *è finalista agli Assoluti d'Italia, a Torino, e nel 2006 vince il bronzo agli Italiani Universitari e si piazza quinta in Coppa Italia a Crotone. Nel 2007, ancora Alessandra Frittoli è argento agli Universitari e nel 2008 è settima agli Assoluti di Genova.*
Il 2009 si apre con la medaglia nazionale di ***Alessandro Conti****, bronzo nel Campionato Italiano U17.*
Elena Solari *raggiunge il 10° posto nella finale Juniores di Napoli, mentre, a fine anno,* ***Benedetta Sforza*** *è quinta nel Campionato Italiano U15. Il 2010 è l'anno dei quinti posti: 5° Alessandro Conti agli italiani U17; quinta* ***Shannon Ruggeri*** *a Catania nel Campionato Italiano U23, quinta* ***Elena***

***Solari** nei Campionati Universitari di Campobasso. **Claudio Panizza** disputa la sua prima finale nazionale, il Campionato Italiano U15, dove si piazza 10°.*

Nel 2011 il Kodokan compie 40 anni.
Giorgio Sozzi ha in mente molte iniziative, tuttavia, in febbraio, riceve la diagnosi di un tumore al pancreas in stadio avanzato. Proprio in quel momento, il Kodokan è capofila di un progetto europeo per il judo al servizio della disabilità: a marzo una delegazione europea è ospite a Cremona per un meeting sull'argomento. Sozzi non arretra di un passo, e fa fronte a tutti gli eventi, ma naturalmente la terapia ha effetti debilitanti sul suo fisico.
Dal punto di vista sportivo, nel 2011 una nuova squadra agonistica comincia a raccogliere i frutti seminati negli anni precedenti.

***Benedetta Sforza** è medaglia di bronzo nei campionati Italiani U17 a Ostia Lido; **Shannon Ruggeri** vince due bronzi nazionali, nei Campionati Italiani U21 ed U23; **Elena Solari** vince l'argento nei Campionati Italiani Universitari.*
*In campo maschile, **Claudio Panizza, Alberto Bertoni** e **Alessandro Conti** si affermano in regione e sono finalisti nazionali.*

Con quattro medaglie nazionali, si può dire che il 2011 sia un anno magico per i successi, grazie ai quali Shannon Ruggeri e Benedetta Sforza raggiungono la convocazione in nazionale per i tornei Europei.
Sul versante kata, Ilaria Sozzi e Marta Frittoli provano ancora a dare l'assalto al mondiale di Budapest, finendo quarte per un soffio: a Praga, in ottobre, conquistano però due argenti nel ju no kata (U45 e open). Nel frattempo, Monia Castelli e Sara Barboglio arrivano seconde in Coppa Italia proprio nel ju no kata, intenzionate a seguire le orme di Ilaria e Marta.

Shannon Ruggeri con Pino Maddaloni dopo il bronzo nazionale U23 a Bari, nel 2012.

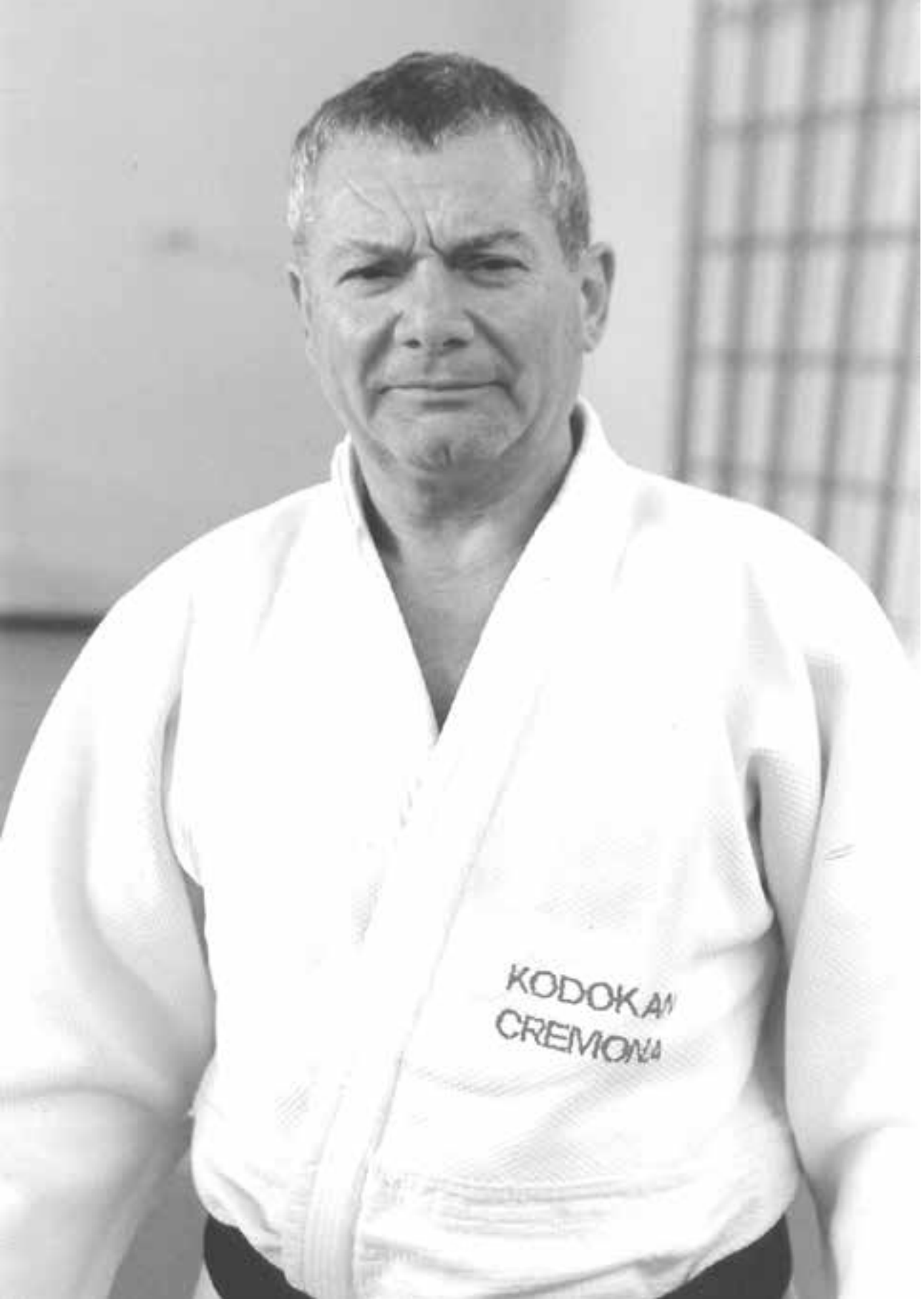
Nel 2011 Giorgio Sozzi inaugura il progetto europeo "Vesi" sull'insegnamento del judo ad allievi con disabilità. A Cremona arriva una delegazione di 7 paesi dell'UE. Qui sopra e accanto, due momenti di lezioni aperte di Giorgio Sozzi, a favore dei tecnici di judo, con l'inserimento del judo e dei tai ji quan per allievi con disabilità intellettiva.

Qui sopra: nel 2010 Elena Solari vince il campionato italiano di sumo sportivo e vola a Varsavia per il 9° posto nel Campionato del Mondo.

Ospiti illustri calcano i tatami del Kodokan: per il secondo anno consecutivo arriva Toshiro Daigo, 85 anni, 10° dan del Kodokan di Tokyo, accompagnato da Nagai Taeko; tiene uno stage agonistico al Kodokan Cécile Nowak, campionessa olimpica di Barcellona '92 ed Ezio Gamba, D.T. della Russia, accetta di dirigere due allenamenti a Cremona.
Nell'ottobre 2011, il presidente della Fijlkam, dott.Matteo Pellicone, conferisce a Giorgio Sozzi l'8° dan per i meriti nella diffusione del judo e l'impegno profuso in questi lunghi anni nell'attività federale.
Promozione, didattica, attenzione ai più deboli, attività agonistica, cultura. Da 40 anni sono gli ingredienti della ricetta Kodokan Cremona.
Le condizioni di Sozzi non sono ottimali, anche se Giorgio continua a lavorare e a progettare: la festa per i 40 anni del Kodokan è dunque rimandata di qualche mese.
Il 2012 si apre con i preparativi per il quarantesimo anniversario del Kodokan Cremona e il 31 marzo arriva finalmente il momento dei festeggiamenti: alla presenza del presidente federale Matteo Pellicone, del sindaco di Cremona Oreste Perri, e di tanti judoka ed ex judoka del Kodokan, si alternarono esibizioni e premiazioni nella struttura di via Corte. Il clima è festoso e commovente nello stesso tempo: Giorgio, pur segnato nel fisico dalla malattia, sembra in possesso dell'antica energia. In quell'occasione presenta al pubblico la sua ultima fatica: il libro che racconta i primi 40 anni del Kodokan Cremona.
La festa finisce e, anche se nessuno lo dice, ognuno fa ritorno a casa con la consapevolezza di avere assistito a una sorta di passaggio di consegne.

Qui a lato, Giorgio Sozzi con Ezio Gamba nel 2011. Giorgio ha iniziato una versione internazionale del suo "Impariamo il judo", che diverrà un testo europeo, grazie proprio a un'idea di Ezio Gamba, segretario EJU.

Sopra, Marta Frittoli, Franco Capelletti, vice presidente Fijlkam, Oreste Perri olimpionico di canoa e all'epoca Sindaco di Cremona, Giorgio Sozzi, Matteo Pellicone, presidente Fijlkam dal 1978 al 2013, Ilaria Sozzi il giorno della celebrazione del quarantesimo.
Qui a lato, Ilaria e Marta si esibiscono nel ju no kata.
Sotto, da sinistra, Roberto Coati e Alessandro Castelli si esibiscono nel kodokan goshin jutsu; a destra, Matteo Pellicone, presidente Fijlkam, consegna una targa di riconoscenza a Giorgio Sozzi.



2012, l'addio a Giorgio Sozzi

Finita la festa, Giorgio ammette: «*ora sono stanco*».
Pochi giorni dopo, Sozzi viene ricoverato al San Raffaele di Milano: non farà più ritorno a casa, ma viene trasferito a Cremona, in una clinica privata vicino alla palestra, dove è assistito dalla sua famiglia e da alcuni allievi più cari, a cui è permesso andare a visitarlo.
Giorgio Sozzi si spegne il 23 aprile 2012.
Il 23 aprile e il 24 aprile, le lezioni al Kodokan si svolgono regolarmente.
Il Kodokan ha perso il suo fondatore, ma il terremoto che forse qualcuno attendeva non è avvenuto.
Nei giorni che precedono le esequie, il via vai di judoka provenienti da molte parti della Lombardia e d'Italia è assiduo: in moltissimi desiderano rendere omaggio alla salma.
Il 26 aprile, nel giorno del funerale, il Kodokan si ferma, in segno di rispetto, per rendere omaggio al Maestro.
La chiesa pur capiente di Sant'Ilario è straripante di gente, che invade le strade circostanti. Generazioni di allievi e amici da tutta Italia salutano Giorgio Sozzi. Gli allievi con disabilità sono tutti presenti tra i banchi della chiesa per salutare il loro Maestro.
Dalla funzione religiosa non esce tristezza, ma un' energia viva, corroborata dal calore di tante persone.
Il 27 aprile il Kodokan riapre i battenti, con i suoi numerosissimi allievi e tanta voglia di fare.
Emblematica la frase scritta da Giorgio a chiosa del suo ultimo libro:
«*La certezza è di avere speso il mio tempo per costruire qualcosa che vale. La speranza è di esserci in minima parte riuscito*».
.

SPORT

i marziali

nome di Giorgio Sozzi

ima edizione del Memorial dedicato al maestro di sport

il torneo a Madera e Beney, ok Mosca e Chiodi

«Il ricordo, lo show e la solidarietà Abbiamo centrato tutti gli obiettivi»

Sul tatami si sfidano 75 Sozzi-Frittoli, vittoria con

Colombi, Bourraoui e C si confermano talen

26

Arti marziali. *La prima edizione della 'due giorni' del PalaRadi ha regalato emozioni con judo, kata e boxe*

Un grande Memorial

Spettacolo nel nome di Giorgio Sozzi

Il Kodokan dal 2012 a oggi

Con la scomparsa di Giorgio Sozzi, tecnici e atleti si sono ricompattati intorno al gruppo dirigente, formato da Andrea (presidente) e Ilaria (vicepresidente). L' esperienza di Marco Spoto e Cesare Piccioni, allievi di Giorgio, ha giovato al mantenimento della serenità sul tatami e mentre si amplia ancora il ventaglio delle iniziative.

Nel settembre 2012, il Kodokan è subito chiamato ad aprire una mostra su Yves Klein, artista innamorato del judo, presso il palazzo ducale di Genova: Ilaria Sozzi e Marta Frittoli si esibiscono nel *ju no kata*; Andrea Sozzi e Claudio Panizza nel *nage no kata*.

Nel settembre 2012, nei campionati mondiali di kata di Pordenone, Ilaria Sozzi e Marta Frittoli, al rientro delle competizioni, conquistano l'argento, dietro solo alla compagine giapponese, dedicando la vittoria a Giorgio Sozzi. A Kyoto, l'anno successivo, le ragazze del Kodokan Cremona finiscono quarte per una manciata di punti, chiudendo di fatto l'attività di kata da competizione. Un nuovo gruppo di atleti di kata, seguiti da Ilaria Sozzi, si affaccia però alle competizioni ottenendo buoni risultati, in particolare Monia Castelli con Sara Barboglio (*ju no kata*) si affermano con l'argento in Coppa Italia.

Nel 2013, il Kodokan organizza a Cremona il *Memorial Giorgio Sozzi*: all'interno della cornice di *Cremona città europea dello sport*, al PalaRadi va in scena una competizione internazionale che coinvolge sette paesi dell'Unione. Più di mille gli ingressi del pubblico, e uguali sono i collegamenti in streaming, con grande rilievo sulla stampa locale (pagina a fianco, dal quotidiano La Provincia). La domenica è in scena il Grand Prix Nazionale di Kata.

I tecnici del Kodokan sono in continuo aggiornamento e assommano gradi e qualifiche: Marco Spoto e Ilaria Sozzi superano l'esame nazionale di Maestro: dal 2017 Spoto diviene anche Commissario Regionale de-

gli Ufficiali di Gara, mentre Andrea Sozzi è Commissario Tecnico della Lombardia. Andrea frequenta anche il corso IJF e si qualifica istruttore internazionale. Nel 2018, Ilaria Sozzi raggiunge il sesto dan della cintura nera attraverso, a Roma: è la prima donna in Italia a ottenere il sesto dan attraverso un esame. In questi anni il Kodokan è più che mai passerella di personaggi importanti: arrivano a Cremona Ezio Gamba, Francesco Bruyere, Piero Comino, Alberto Grandi, Paolo Natale, Diego Brambilla, Donata Burgatta, Cinzia Cavazzuti, Attilio Maino, Mauro Pasta, Jean Pierre Gibert, Felice Mariani, Ivan Nifontov, e c'è spazio anche per uno stage di Spada Giapponese (Katori Shinto) con Andrea Re e Vincenzo Alibrandi.

Nuovi giovani tecnici-atleti, come Shannon Ruggeri, Gianluca Giust, Alessandro Conti, Claudio Panizza, Benedetta Sforza contribuiscono alla promozione del judo nelle scuole elementari, grazie al progetto Coni "Giocare gli sport per apprendere", e con nuove esperienze quali il judo al Cambonino o a Brazzuoli. Marco Gruppi ha fornito valente consulenza nell'ambito della difesa personale, in cui è rientrato recentemente nel gruppo uno dei primissimi allievi del Kodokan: Germano Zanacchi. Ennio Voltini, atleta storico del primo Kodokan e arbitro nazionale, accompagna il figlio nel turno dei bambini e si cambia, mettendosi volentieri a disposizione. Insomma: tra nuovo e vecchio Kodokan regna l'armonia.

Il Kodokan ha nel frattempo ampliato la proposta didattica, avviando il corso di aikido, grazie alla competenza del gruppo Aikikai guidato da Franz Bacchi, Fabio Zeri e Piera Nolli.

Sul fronte sociale, continua senza sosta il progetto di judo per allievi con disabilità intellettiva, sia a Cremona che presso il Cdd di Regona. Dal 2014 al Kodokan va in scena il "Torneo dell'Allegrezza", competizione di judo adattato che chiude tradizionalmente le lezioni di judo per i ragazzi speciali del Kodokan e che riunisce sul tatami gli allievi dei Cdd di Cremona, Pessina, Regona, Orzinuovi e delle cooperative Lae e Agropo-

Sopra da sinistra, il team del progetto Exsportabile (video disponibile): Ilaria e Andrea Sozzi, Marco Spoto, Cesare Piccioni, Gianluca Gerevasi, Bendetta Sforza e un momento del Torneo dell'Allegrezza. Sotto, la squadra Kodokan vincitrice del trofeo del Torrazzo 2014. Da sinistra in piedi, Mihail Cristei, Claudio Panizza, Tommaso Molon, Alberto Bertoni, Federico Guerreschi, Matteo Landini; in ginocchio, Chiara Bernardoni, Erica Aucello, Shannon Ruggeri, Gianluca Giust.

lis. Dal 2019 inizia anche la collaborazione con la Fondazione Sospiro.
Ilaria Sozzi, entrata dal 2012 a far parte della Commissione Nazionale Fijlkam Judo Disabili, si occupa di formare i tecnici al judo adattato in tutta Italia e di tenere corsi di aggiornamento per il judo Lombardia.
Da anni il Kodokan è sede di un gemellaggio con l'Anffas di Genova, dove il judo è stato inserito da Pino Tesini, amico di Giorgio Sozzi e suo collaboratore nell'ambito del judo speciale. Nel frattempo, tra il 2016 e il 2018, il Kodokan ha vinto, in cordata con il Comune di Cremona, il bando per Exsportabile, un progetto di sport adattato per allievi con disabilità: il Kodokan si distingue ancora per l'efficacia dell'intervento nella didattica speciale.
Sul versante del judo sportivo, nel 2015 il Kodokan inizia una collaborazione con Cinzia Cavazzuti per un progetto di preparazione fisica e di specializzazione agonistica, denominato Kodokan Lab, che aumenta notevolmente sia le risorse della società sia l'impegno dei giovani che desiderano raggiungere alti traguardi nel combattimento.

Shannon Ruggeri** vince il bronzo nazionale U23 e finisce quinta all'European Cup di Tarvisio (2012); conquista poi un argento nei Campionati Universitari (2015). **Claudio Panizza** è 7° negli italiani U18 (2013), argento a squadre e 5° nell'individuale nei Campionati Universitari e campione regionale Assoluto (2018). **Benedetta Sforza** conquista il bronzo agli Italiani U21, il 5° posto agli Assoluti (2015); il bronzo e l'argento nei Campionati Nazionali Universitari (2016 e 2019), il bronzo e l'argento in Coppa Italia (2018 e 2019). Nel 2014 e nel 2015 il Kodokan torna a trionfare nel Trofeo del Torrazzo, come era accaduto nel 1977. Nel 2018 il **Kodokan Cremona** è argento nel Campionato Italiano a squadre di A2 femminile (**Francesca D'Orazio, Chiara Bernardoni, Giulia Gasparini, Ginevra Generali, Elena Solari, Alice Bonfanti, Benedetta Sforza**). Molti altri atleti si sono imposti a livello regionale, combattendo nei campionati italiani: **Alberto Bertoni, Erica Aucello, Chiara Savaresi, Mihail Cristei, Federico Guerre-

Sopra da sinistra, Shannon Ruggeri ha vinto sei medaglie nazionali tra il 2011 e il 2015; la squadra Kodokan vittoriosa al "Torrazzo" 2015 (in piedi da sinistra: Gianluca Giust, Marco Rebecchi, Matteo Landini, Mattia Guarneri, Claudio Panizza, Alessandro Conti, Tommaso Molon, Mihail Cristei, Silvano Lucini, Benedetta Sforza, Shannon Ruggeri, Alberto Bertoni, Federico Guerreschi. In ginocchio: Pavel Rogojin, Alberto Carlino, Giulia Gasparini, Federico Andrea Serventi, Chiara Bernardoni, Elena Bertani.
Sotto, la squadra Kodokan seconda al "Torrazzo" 2017, dietro al Ksdk Parma: da sinistra in piedi Andrea Sozzi (con Nicolò), Mihail Cristei, Benedetta Sforza, Elisa Guernelli, Ginevra Generali, Marco Rebecchi, Samba Mbaye, Alessandro Conti, Mattia Guarneri; in ginocchio: Claudio Panizza, Chiara Bernardoni, Giulia Gasparini, Alberto Carlino, Francesco Martani.

schi, Alberto Carlino, Gabriele Adorno.
Nel 2019, ***Chiara Bernardoni*** *e* **Mihail Cristei** *(bronzo regionale) sono finalisti nel Campionato Italiano U21;* ***Alberto Carlino*** *è campione regionale U18 e finalista ai Campionati Italiani.* ***Benedetta Sforza*** *è argento nei Campionati Nazionali Universitari a L'Aquila e argento nella Coppa Italia di A1 a Policoro (MT).* ***Gabriele Adorno*** *(vice campione regionale) è finalista nel campionato italiano U15, e nel 2020 vince il bronzo nel Trofeo Italia a Riccione. La Sforza è, con il bronzo a Vittorio Veneto, l'ultima medaglia che conta prima dell'inaspettato stop dovuto alla pandemia di Coronavirus.*

Il Kodokan chiude le porte per alcuni mesi, inaspettatamente e per la prima volta dal 1971. Non si ferma però l'attività: le lezioni online occupano la squadra agonistica, ma video e suggerimenti didattici vengono predisposti per tutti, grandi e piccoli.
Il periodo è traumatico, ma a giugno 2020 il Kodokan riapre, seppur

Alcune immagini del Campionato italiano A2 di judo a squadre 2018, disputato a Follonica, che ha visto la squadra femminile del Kodokan in argento.
Qui a destra, in posa all'autogrill con la bandiera del Kodokan, ***Benedetta Sforza, Alice Bonfanti*** *(prestito),* ***Francesca D'Orazio*** *(prestito),* ***Elena Solari, Giulia Gasparini, Ginevra Generali, Chiara Bernardoni.***

Sopra: Lo squadrone Kodokan al Winter judo camp di Lignano Sabbiadoro 2020.
A destra: corso di difesa personale al Kodokan tenuto da Marco Gruppi tra il 2017 e il 2019.
Sotto: la premiazione della ***Coppa Kodokan 2019****, l'ultima festa celebrata in presenza, prima delle restrizioni Covid. La premiazione 2020 si è svolta in video conferenza. QR code: Festa del nuovo anno del 2019.*

i protocolli di allenamento prevedano spazi dedicati e nessun contatto fisico. L'attività federale è ferma e, dopo una breve ripartenza a settembre e ottobre, che vede la squadra agonistica protagonista a Spilimbergo, un nuovo lockdown impedisce alla gran parte dei judoka del Kodokan di incontrarsi: questa volta però, forti dell'esperienza pregressa, i tecnici Kodokan predispongono allenamenti in diretta video per ogni classe d'età e corso. Gli atleti continuano ad allenarsi, seppure a ritmo ridotto e rinunciando al contatto fisico, nell'attesa della ripresa.
Pochissime sono le competizioni svolte, e non è possibile svolgere nessun allenamento o stage fuori porta.

Nonostante le difficoltà in cui versano gli atleti, soprattutto nel nord Italia, e in particolare in Lombardia, **Claudio Panizza** *si piazza al 7° posto nella finale seniores 2021 a Lignano Sabbiadoro;* **Elisa Guernelli** *finisce al 5° posto nella finale juniores a Velletri, conquistando la cintura nera. Un gruppo di giovanissimi atleti si allena intanto assiduamente per i prossimi impegni.*

Sotto, la squadra dei giovanissimi del Kodokan al Torneo di Marudo nel 2020: ***Nicole Capelli, Lara Gazzaniga, Marin Sakamoto, Alessandro Farina, Gabriele Adorno, Filippo Galante, Davide Vecchi, Gregorio Bianchi, Matteo Testi, Valentino Armeni, Mattia Savi, Gabriel Gosi****.*

Dall'alto e da sinistra, Claudio Panizza, alfiere del judo agonistico maschile del Kodokan; Benedetta Sforza, laureata in pedagogia, è allenatrice Fijlkam e punto di riferimento per i giovanissimi. Al centro, Ilaria Sozzi ha raggiunto il 6° dan della cintura nera nel 2018; Ennio Voltini e Marco Spoto, entrambi arbitri nazionali, nel 2019 hanno festeggiato i 50 anni di judo. Fondo pagina, gli allenamenti online con gli atleti durante il primo lockdown; Elisa Guernelli in azione.

Cinzia Cavazzuti (qui sopra sinistra), oro europeo e due volte olimpionica a Sydney (5a) e ad Atene (7a) dal 2015 al 2017 ha seguito la preparazione fisica degli atleti Kodokan, portando un salto di qualità nel lavoro e nell'organizzazione; dopo aver assunto l'incarico di vice presidente regionale Fijlkam, ha dovuto declinare l'impegno, ma continua a collaborare con il Kodokan come consulente. Sopra, alcuni momenti del "Kodokan Lab", che impegna gli atleti per tre pomeriggi a settimana (QR code: Kodokan Lab 2015).

Dal 2019 il Kodokan si è dotato di un pulmino per le trasferte agonistiche (e non).
Qui a lato, la prima trasferta per i giovani a bordo del Kodokan Van a Caslano, nel Canton Ticino, per la Coppa Malcantone: Lara Gazzaniga, Nicole Capelli, Filippo Galante, Matteo Testi, Gabriele Adorno e Valentino Armeni

Qui a lato e sotto, alcune immagini del periodo della pandemia: gli atleti agonisti si allenano con la mascherina protettiva; per gli altri (bambini, non agonisti, allievi con disabilità) sono stati predisposti corsi in video conferenza.
In basso a destra, dopo molti mesi, a maggio 2021, i bambini possono finalmente tornare sul tatami, seppure all'aperto.

A sinistra, il sindaco Oreste Perri inaugura, nel 2013, la cittadella "Giorgio Sozzi" per i servizi alla persona, nel parco del Vecchio Passeggio di Cremona: al suo fianco Giovanna Lupi, moglie di Giorgio. Qui sopra, allenamento serale al Kodokan.

Judo sportivo

L'attività sportiva del Kodokan si apre ufficialmente il 6 febbraio 1972, a Como, dove Pierluigi Geroldi, recentemente scomparso, è il primo atleta a cimentarsi nel Campionato Interregionale Juniores.
Da allora, i tatami d'Italia e del mondo sono stati visitati da molti atleti del Kodokan Cremona, talora con successo, molto più spesso senza raccogliere medaglie, ma come scriveva Giorgio Sozzi: «*sempre con correttezza e dignità, contenuti nella gioia della vittoria, come sereni nell'amarezza della sconfitta, consapevoli che chi ha dato il massimo ha comunque vinto; guidati dalla ferrea regola che il modo con cui si combatte viene prima del risultato*». Forte di questa idea, il Kodokan di Giorgio Sozzi ha sempre proposto l'attività agonistica non come un obbligo, ma come un percorso per mettere alla prova se stessi: le nostre paure sono il primo avversario da battere, e lo sconfiggiamo quando riusciamo a trovare il coraggio per salire sul tatami di gara. Vincere significa accettare di combattere, e farlo con onestà, dignità, rispetto e al massimo delle proprie possibilità, quali che siano. I risultati agonistici del Kodokan sono stati molti e gratificanti: tuttavia la vera soddisfazione è aver contribuito alla crescita di giovani forti e equilibrati, disponibili al confronto e alla solidarietà, in virtù delle ore maturate condividendo con gli altri i sacrifici e le fatiche dell'allenamento. Le energie, il tempo e le risorse che il Kodokan ha investito nell'attività agonistica sono ingenti: l'agonismo richiede ore di tatami, di palestra, trasferte, viaggi, stage... la società sportiva ha sempre cercato di aiutare gli agonisti sobbarcandosi molte delle spese dell'attività, per non limitare le possibilità di crescita personale. Ciò che il judo agonistio regala è difficilmente comunicabile. Per il Kodokan è tenacia nel perseguire un obiettivo, umiltà nell'accettare i propri limiti, generosità nel mettersi a disposizione dei partner di allenamento, gratitudine, coraggio, sicurezza, rispetto.

Dall'alto e da sinistra, Daniela Zucchi; Claudio Arisi.
A centro pagina, da sinistra, con Giorgio Sozzi ci sono Germano Zanacchi, Antonio Miglioli, Marco Spoto, Enrico Testa; Francesca Gobbi, vincitrice della Coppa Italia.
Qui a lato, la potenza di Elena Tamagnini, dotata, con le parole di Sozzi, di un "judo senza fronzoli".

Atleti medagliati nel judo sportivo
in campionati ufficiali dal 1971 al 2020

In Campionati individuali:
Claudio Arisi (8)
Laura Arisi (2)
Angelo Benassi (2)
Mario Ceruti (1)
Alessandro Conti (1)
Alessandra Frittoli (3)
Francesca Gobbi (1)
Maria Grazia Griso (1)
Carlo Morandi (1)
Shannon Ruggeri (6)
Alberto Santi (1)
Benedetta Sforza (8)
Elena Solari (1)
Andrea Sozzi (2)
Marco Spoto (1)
Elena Tamagnini (2)
Ennio Voltini (5)
Maria Grazia Zangrandi (1)
Daniela Zucchi (7)

In Campionati a squadre:
Chiara Bernardoni
Giulia Gasparini
Ginevra Generali
Elena Solari
Benedetta Sforza
(squadra Kodokan Cremona)

Claudio Panizza
(squadra CUS Milano)

Andrea Sozzi
(squadra CUS Brescia)

Sotto, da sinistra: Carlo Morandi ed Ennio Voltini in azione.

Claudio Ferrari

Maria Grazia Griso

Daniela Zucchi, Maria Grazia Zangrandi, Gloria Joriini con Giorgio Sozzi

Danilo Bergamaschi (a sinistra)

Rinaldo Conti

Emilio Vicini

Paolo Silva

Uchi-mata di Alberto Santi

Nicola Barbieri, oggi docente all'Unimore

Paolo Pantaleo, detto "Gatto meccanico", oggi stimato chirurgo.

Sotto a sinistra, squadra femminile anni '80: Elena Tamagnini, Ina Ceruti, Federica Santi, Luigina Zaneboni. A destra, Maurizio Minardi.

Da sinistra, Massimo "Boio" Boiocchi, Mario Ceruti, Valeria Cavaliere

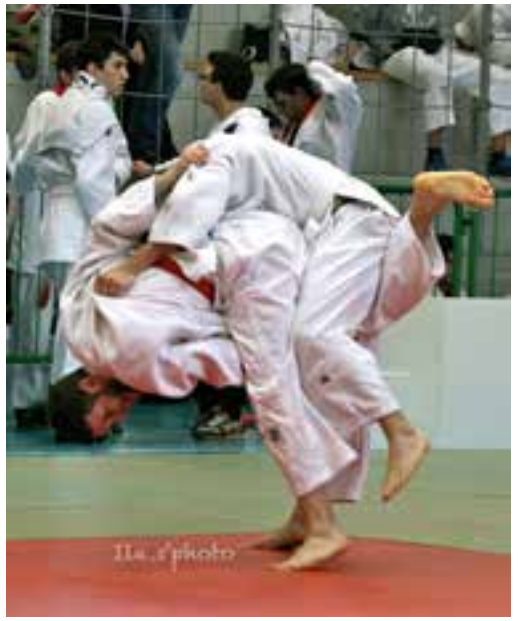
Qui sopra, Ilaria Sozzi; a destra, Alessandra Frittoli

A sinistra, Enrico Nanna; a destra, con Andrea Sozzi posano Federico Barboglio, Elena Solari, Simone Gliottone, Matteo Ligabò.

Qui sopra, Roberto Coati; in alto a destra, o - soto gari di Andrea Sozzi.
Qui a fianco, dall'alto, 1972: Giorgio Sozzi con Rosa Cefariello, Nadia Tavani, Daniela Zucchi, Maria Grazia Griso prima del Campionato Regionale femminile che vedrà il Kodokan primeggiare in regione.
Sotto, 2018: la squadra femminile del Kodokan Cremona conquista l'argento nel Campionato Italiano a squadre di A2: Chiara Bernardoni, Benedetta Sforza, Andrea Sozzi, Francesca D'Orazio, Alice Bonfanti; in ginocchio: Elena Solari, Ginevra Generali, Giulia Gasparini.

Da sinistra: due "tai otoshi" di Andrea Sozzi e di Claudio Panizza

Qui sopra da sinistra, giovani atleti a Carrara nel 2008: Claudio Panizza, Gianluca Giust, Matteo Lo Presti, Alessandro Conti, Angelo Breccia, Silvano Lucini, Shannon Ruggeri, Marco Ungini. A destra, Francesco Martani. Sotto, da sinistra: uchi -mata di Tommaso Molon e Davide Lombardi.



Mihail Cristei

Giulia Gasparini

Qui sopra da sinistra, Elena Solari e Alberto Bertoni. Sotto da sinistra, Matteo Landini e la squadra giovanile Kodokan 2012: Tommaso Molom, Giulia Gasparini, Erica Aucello, Alice Bettoli, Riccardo Varrazzo, Alessandro Toncelli, Chiara Savaresi.

Benedetta Sforza

Giulia Gasparini

Chiara Savaresi

Alessandro Conti

Sopra, Chiara Bernardoni; a sinistra, "uchi-mata" di Shannon Ruggeri

Federico Guerreschi

Samba Mbaye

Lara Gazzaniga

Chiara Bernardoni

Elisa Guernelli

Alberto Carlino

Filippo Galante

Nicole Capelli

Coppa Kodokan

La Coppa Kodokan, ideata da Giorgio Sozzi nel 1973, è la classifica a punti che premia il miglior agonista di judo del Kodokan Cremona nell'anno solare. Nel punteggio contano i piazzamenti sul podio e il numero di incontri disputati, proporzionati alla classe d'età e al prestigio della competizione. Dal 1973, in 48 edizioni, gli atleti che si sono divisi le vittorie sono 19, tra cui 6 donne. In totale si contano 14 vittorie in rosa, contro 35 vittorie maschili. Le coppe assegnate sono 49, e non 48, poiché nel 2008 si è verificata una vittoria "pari merito".

Claudio Arisi, primo vincitore della Coppa Kodokan nel 1973, qui a lato con Giorgio Sozzi e Silvano Manfredini dopo il bronzo nazionale assoluto nel 1980. Come disse Giorgio Sozzi: "tecnica e potenza applicate con scrupolo a un judo lineare": otto podi nazionali in carriera, arruolato nel gruppo sportivo carabinieri, ha ottenuto il 5° posto nei Campionati Mondiali Militari nel 1978. Daniela Zucchi (qui a sinistra), prima donna a vincere la Coppa Kodokan, nel 1974, e prima cintura nera femminile cremonese. Per Giorgio Sozzi il suo judo era "eleganza, tecnica, armonia": ha conseguito in carriera 7 podi nazionali, quattro volte finalista nei Campionati Italiani seniores.

Albo d'oro della Coppa Kodokan

1973 Claudio Arisi
1974 Daniela Zucchi
1975 Angelo Benassi
1976 Daniela Zucchi
1977 Ennio Voltini
1978 Ennio Voltini
1979 Ennio Voltini
1980 Claudio Arisi
1981 Claudio Arisi
1982 Elena Tamagnini
1983 Alberto Santi
1984 Mario Ceruti
1985 Mario Ceruti
1986 Mario Ceruti
1987 Alberto Santi
1988 Mario Ceruti
1989 Mario Ceruti
1990 Andrea Sozzi
1991 Claudio Ruffini
1992 Andrea Sozzi
1993 Andrea Sozzi
1994 Andrea Sozzi
1995 Andrea Sozzi
1996 Andrea Sozzi
1997 Andrea Sozzi
1998 Andrea Sozzi
1999 Andrea Sozzi
2000 Andrea Sozzi
2001 Laura Arisi
2002 Alessandra Frittoli
2003 Laura Arisi
2004 Alessandra Frittoli
2005 Alessandra Frittoli
2006 Simone Gliottone
2007 Alessandra Frittoli
2008 Alessandra Frittoli e Alessandro Conti
2009 Alessandro Conti
2010 Shannon Ruggeri
2011 Shannon Ruggeri
2012 Claudio Panizza
2013 Alberto Bertoni
2014 Alberto Bertoni
2015 Benedetta Sforza
2016 Claudio Panizza
2017 Claudio Panizza
2018 Benedetta Sforza
2019 Alberto Carlino
2020 Gabriele Adorno
2021 ...

Angelo Benassi (sopra a sinistra) così descritto da Giorgio Sozzi: "scatto e potenza al servizio di una tecnica pulita", vinse due medaglie nazionali, e fu vincitore della Coppa Kodokan nel 1975. Elena Tamagnini (sopra a destra), oro in Coppa Italia e nel Campionato Italiano cinture marroni, ha vinto la Coppa Kodokan nel 1982, grazie a "notevoli mezzi tecnici a disposizione di un judo senza fronzoli".

Ennio Voltini (a sinistra) ha vinto sei medaglie nazionali, e si è classificato 7° nei Mondiali Universitari a Rio nel 1978.
Giorgio Sozzi lo descriveva così: "determinazione, ritmo di gara, tenacia ne hanno fatto un ottimo combattente, degno delle numerose medaglie vinte a livello nazionale e regionale".
Oggi è arbitro nazionale.
Ha vinto la Coppa Kodokan nel 1977, '78 e '79.

Sopra, da sinistra. Alberto Santi, a detta di Giorgio Sozzi "grandi mezzi e genio, ma anche grande sregolatezza": ha vinto un bronzo nei campionati itlaliani, e si è classificato 5° agli Assoluti. Ha vinto la Coppa Kodokan nel 1983 e 1987.
Mario Ceruti, in alto a destra, cinque vittorie nella Coppa Kodokan, ha ottenuto numerose vittorie tra cui la Coppa Italia nel 1986: "applicazione e tenacia il segreto del suo ottimo judo".

Andrea Sozzi (a sinistra nel 1998) detiene il record di dieci vittorie nella Coppa Kodokan, pur avendo smesso presto l'agonismo per problemi fisici. Qui sopra, Claudio Ruffini, migliore agonista nel 1991.

Dall'alto e da sinistra:
Laura Arisi, figlia d'arte di "Ciccio" Arisi, ha ottenuto due medaglie nazionali e una convocazione in azzurro; ha vinto per due volte la Coppa Kodokan.
Alessandra Frittoli, figlia di uno dei primi allievi di Sozzi, Claudio Frittoli, ha vinto per 5 volte la Coppa Kodokan, e ha staccato tre medaglie nazionali.
Alessandro Conti è stata la più giovane cintura nera del Kodokan, vincendo il bronzo ai Campionati cadetti nel 2009; ha vinto due volte la Coppa Kodokan.
Shannon Ruggeri ha dominato la scena agonistica cremonese tra il 2010 e il 2015, vincendo sei medaglie in campionati nazionali.

Dall'alto e da sinistra: Alberto Bertoni ha vinto per due volte la Coppa Kodokan; Claudio Panizza l'ha vinta tre volte.
Benedetta Sforza, qui a fianco, è l'atleta del Kodokan che ha vinto di più, insieme a Claudio Arisi, entrambi con 8 medaglie nazionali.
Sotto, da sinistra: Alberto Carlino ha vinto la sua prima Coppa Kodokan nel 2018; Gabriele Adorno, nipote di Danilo Bergamaschi, cintura nera del primo Kodokan, (nella foto con Vitaly Makarov, Campione del Mondo, dopo uno stage), ha iscritto il suo nome nell'albo della Coppa Kodokan nel 2020.

Judo kata

I kata di judo sono spesso sinonimo di judo tradizionale, e sono altrettanto spesso contrapposti alla pratica agonistica del judo sportivo, come se i due aspetti della disciplina fossero antitetici. Non così al Kodokan Cremona, in cui, fin dalle origini e ben prima rispetto al movimento delle competizioni di kata, nate solo negli anni 2000, Giorgio Sozzi abbinò sempre lo studio e il perfezionamento dei kata alla pratica del *randori* (combattimento libero). Convinto che l'esperienza personale degli atleti debba poggiare su solide basi teoriche, Sozzi, fin dagli anni '70, concepisce lo studio del kata come una tappa fondamentale della costruzione del judoka, dal punto di vista tecnico, filosofico, culturale. I kata di judo non sono dunque una necessità imposta dai programmi federali per passare gli esami di graduazione, ma, piuttosto, un'abituale pratica di allenamento. Sozzi partecipa e promuove le prime competizioni di judo kata in Italia, vincendo personalmente un trofeo di *ju no kata* nel 1973, a Lecco, con *uke* Daniela Zucchi. Una sorta di profezia: negli anni 2000, quando le competizioni di kata divengono ufficiali, gli atleti più esperti del Kodokan hanno già una buona base, e raccolgono risultati lusinghieri. Grazie agli insegnamenti di Taeko Nagai, del Kodokan di Tokyo, Ilaria Sozzi e Marta Frittoli, proprio nel *ju no kata*, raggiungono addirittura la vetta d'Europa e del Mondo.
Tuttavia, non sarebbe giusto restringere l'ambito del kata al recinto circoscritto della competizione: il kata è molto di più, dal momento in cui racchiude i principi che il professor Kano volle trasmettere, attraverso la codificazione di queste forme, ai judoka delle generazioni future. Così come la pratica del randori non si esaurisce con l'obiettivo agonistico, allo stesso modo la pratica del kata mira a un perfezionamento continuo, che avvicini i praticanti sempre di più al nucleo dei principi del judo kodokan.

Atleti medagliati
in campionati di judo kata

Sara Barboglio - Monia Castelli
Giorgia Cavalieri - Elisa Varini
Antonio De Fazio - Andrea Sozzi
Marta Frittoli - Ilaria Sozzi

Medaglie nazionali: 17
Medaglie Campionati internazionali:15

Tutti i risultati di judo kata: pag. 150

Ilaria Sozzi e Marta Frittoli, qui in posa dopo la vittoria del Campionato Italiano nel 2010 a Bergamo, hanno vinto, nella specialità "ju no kata", una medaglia d'argento nei Campionati Mondiali; un argento in Coppa del Mondo; quattro medaglie d'oro, tre d'argento e una di bronzo in Campionati d'Europa; un oro, due argenti e un bronzo nei Campionati Italiani.

A sinistra, Ilaria e Marta argento nei Mondiali 2012 (video QR code) e qui sopra con Marius Vizer, Presidente IJF.

Qui sopra, da sinistra, Ilaria e Marta con Matteo Pellicone, presidente Fijlkam 1978-2013 e con la maestra Nagai Taeko. A lato, il podio della World Cup di Parigi 2009, con Marta e Ilaria in argento.

Sopra, a sinistra, Toshiro Daigo, 10° dan del Kodokan di Tokyo, osserva il nage no kata di Andrea Sozzi e Antonio De Fazio; a destra, le due coppie di kata del kodokan in oro nei campionati italiani di Bergamo 2010.

Andrea Sozzi e Antonio De Fazio (sopra a sinistra impegnati nel nage no kata, e qui sopra nel judo show) hanno vinto un bronzo mondiale e due argenti europei nel Judo show e si sono classificati al 4° e 5° posto negli Europei di nage no kata.
A fianco: selfie della squadra femminile di kata del Kodokan nel 2019.

Monia Castelli e Sara Barboglio hanno vinto la Coppa Italia di ju no kata.

Elena Bertani e Annalisa Coppi nel ju no kata

Giorgia Cavalieri e Elisa Varini, bronzo nel criterium nazionale 2019 di ju no kata

Sopra: Ciro Araldi ed Enio Vignola, campioni regionali, si sono classificati al 6° posto nei Campionati Italiani di ju no kata nel 2007, a Roma.
Qui a lato: Gianluca Giust e Michele Magni hanno raggiunto un buon livello nelle gare di nage no kata.

La *mission*

Al di là di risultati sportivi, nel combattimento e nel kata, che, come abbiamo visto, sono stati molti e importanti, la *mission* del Kodokan, fin dalle sue fondamenta, non si è mai limitata al mero successo nella competizione. L'idea di Giorgio Sozzi, nel momento in cui fonda il Kodokan, nel 1971, è quella di dar vita a un dojo che persegua, accanto e attraverso il sudore degli intensi allenamenti, un'idea di comunità unita dai valori fondanti del metodo judo Kodokan di Jigoro Kano: il rispetto di sé e degli altri, l'accoglienza, l'apertura all'altro, la cooperazione per il progresso comune, bene sempre anteposto all'affermazione personale. Insieme al neonato Kodokan, negli anni '70, nasce, in via Villa Glori, il "Covo", locale in affitto sopra i magazzini di Ugo Sozzi, dove Giorgio crea un doposcuola per allievi ritardatari. Ispirato agli ideali del cristianesimo sociale, che ben si accoppiano all'ideale umanitario, seppur laico, di Jigoro Kano, il *Covo* diventa di fatto un centro di accoglienza per persone che si trovano in difficoltà varie. Poi nasce "Borgo Kodokan", cascina in affitto presso Tidolo, diventa centro di aggregazione per allenamenti e socialità, per i giovani rampanti del Kodokan.

Siamo sempre nel primo Kodokan, anni '71 o '72. Dante è un ragazzo disabile di Motta Baluffi, che accompagna Ernesto Tonghini detto "Amancio" a bordo tatami: non ne vuol sapere di impegnarsi, ma si sente accolto dall'ambiente, così come anche Gianfranco, noto come il "colonnello Buttiglione". Sono sono alcuni dei personaggi ai margini della società che dagli albori iniziano ad avvicinarsi alla comunità Kodokan. Giuseppe, allievo completamente non vedente, chiede addirittura di poter far judo e gli viene concesso, con grande beneficio per lui e per l'ambiente Kodokan. Sarà poi la volta di Michela, bambina non vedente e con problemi annessi, e di altri ragazzi e ragazze in difficoltà oggettiva che si affacciano al Kodokan per provare l'esperienza del judo con Giorgio Sozzi.

Mentre i risultati agonistici crescono e il Kodokan si fa strada a livello

nazionale, anche dal punto di vista politico, la filosofia di Giorgio Sozzi è sempre più orientata verso la strada dell'inclusione totale come strumento e mezzo di progresso sociale. Al Kodokan deve essere possibile quell'integrazione che nel mondo esterno è molto di là da venire. Sozzi inizia un corso di judo pomeridiano sotto casa sua -dove ha allestito un tatami- dedicato a ragazzi con difficoltà, coadiuvato da giovani allievi, tra cui la figlia Ilaria, che giudica particolarmente sensibili verso i coetanei più fragili.

Sarà però negli anni '80 che prenderà corpo il progetto del judo per allievi con disabilità intellettiva, una vera missione nella vita del Kodokan di Giorgio Sozzi.

La crescita della persona, prima che il risultato sportivo, diventa via via sempre più il centro dell'azione di Sozzi, e questo atteggiamento attira l'attenzione della comunità cittadina. Sono allievi del Kodokan il giovane scapestrato, il sacerdote in incognito, la ragazza di strada, così come il rampollo della Cremona bene con avvenire da stimato professionista: tutti al Kodokan sono *persona* e non numero, e tutti occupano un posto ugualmente importante sul tatami, il luogo in cui è più che mai vitale *essere*, e non *apparire*, al di là dell'estrazione sociale ed economica.

Giorgio Coppiardi al Kodokan con i ragazzi stranieri del gruppo "Giona"

Giuseppe Sansalone, allievo non vedente, con Giorgio Sozzi nel secondo Kodokan: esperienza cruciale per maestro e allievi.

Sopra, centro estivo multiculturale nel 1998. A destra: Giogio Marenzi al Kodokan per un progetto con l'associazione "Come together", del CPS Cremona.

Scuola materna di Regona, anni 2000: gli assistenti di Giorgio Sozzi per il corso di judo, insieme a Roberta e Annamaria Anselmi e Monica Anni, sono i disabili del CDD Oasi.

Ilaria Sozzi, membro della commissione nazionale judo e disabilità dal 2012, tiene corsi di "didattica speciale" per insegnanti di judo.

Judo speciale

Una sera, il maestro Giorgio Sozzi sente un "toc-toc" avvicinarsi al tatami. Dietro il bastone bianco, una mano possente, una testa rapata alla marine su almeno un quintale e mezzo di ciccia, e un faccione sorridente: «*Maestro, posso fare judo?*». Giuseppe Sansalone, non vedente, centralinista presso l'Ospedale, è il primo atleta con disabilità ad affacciarsi al dojo del Kodokan. Sempre di buon umore, di una simpatia unica, sa ironizzare sulle proprie difficoltà, levando d'imbarazzo l'interlocutore. I ragazzi lo aiutano a orientarsi nel dojo, e c'è sempre qualcuno disponibile ad accompagnarlo all'Istituto Santa Margherita. Quando si trova a cambiare Istituto, i nuovi orari non gli consentono di continuare la pratica, ma un seme è stato gettato: la lezione lasciata da Giuseppe ha portato frutti. La propensione del Kodokan all'accoglienza passa di bocca in bocca: parroci e direttori didattici indirizzano al Kodokan bambini o ragazzi in difficoltà, sperando che la pratica del judo possa aiutarli.
La sensibilità degli allievi del Kodokan cresce: molti si rendono disponibili ad aiutare una bambina cerebrolesa nel metodo Doman, che richiedeva la ripetizione di sequenze giornaliere. Alcuni bambini *speciali* iniziano a seguire un corso a parte nel dojo sotto casa Sozzi, insieme ad altri piccoli allievi particolarmente sensibili all'aiuto.
Nel 1984, c'è il passo in avanti: l'incontro di Sozzi con Claude Combe, il maestro di judo francese che per primo avea sperimentato l'insegnamento ad allievi con sindrome di Down.
Adriana Romagnoli, consigliera dell'Anffas di Cremona, dopo aver partecipato a una lezione dimostrativa con Combe, si prodiga per riprodurre un'iniziativa analoga presso il Centro di Formazione Professionale. Stella Silvi, presidente dell'Anffas cremonese, insieme al direttore Pierluigi Torresani aderiscono alla proposta, che si concretizza in un corso sperimentale per ragazzi dotati di buona autonomia. L'esperimento è

poi esteso, vista la risposta positiva, a ragazzi con maggiori problematiche. Il Sindaco Renzo Zaffanella e l'assessore Mauro Bettoni vedono di buon occhio e caldeggiano queste iniziative, e la loro sensibilità fa sì che i corsi di judo per allievi con disabilità divengano istituzionali, nel 1985, con l'avallo non solo del Comune di Cremona, ma anche di Regione Lombardia. Oltre all'Anffas e al Centro Socio Educativo, le attività si aprono via via ai giovani e meno giovani delle tante realtà del territorio cremonese nel campo del disagio e della disabilità: Agropolis, Futura, Lae, Orizzonte, Dolce, Nazareth, Iride; con gli anni l'attività coinvolge i centri socio-educativi (ora CDD) di Soresina, Pessina Cremonese, Quinzano D'Oglio, Orzinuovi, Regona, e lo Sfa di Vidiceto.
Il Cdd l'Oasi di Regona è palestra di sperimentazioni audaci, tra cui spicca il corso di judo per la scuola materna condotto con allievi con disabilità come collaboratori nell'insegnamento: rimane questa esperienza unica in Italia e forse in Europa.
Giorgio Sozzi organizza, in collaborazione con la Fisha, il primo corso per insegnanti che volevano specializzarsi nel cosiddetto "judo-handicap". Si ricordano importanti collaborazioni con le scuole cremonesi: l'Istituto superiore *Einaudi*, fin dagli anni '90, con la presenza del preside Franco Verdi e, più recentemente, con il dirigente Carmine Filareto; l'istituto comprensivo *Anna Frank* di Cremona; ricordiamo una collaborazione con la scuola elementare *Realdo Colombo*, per un progetto di inclusività e tanti interventi più limitati con moltissime realtà scolastiche territoriali. Nel 2011 parte proprio da Cremona il progetto *Vesi*, con insegnanti di judo che da Bulgaria, Romania, Estonia giunti al Kodokan per conoscere le nostre modalità di intervento.
Di recente si è aperta la collaborazione con la Fondazione Sospiro, ma, al di là delle associazioni, sono innumerevoli le famiglie che hanno preso contatto privatamente per inserire i propri figli con disabilità varie nei corsi di judo del Kodokan: i bambini con disabilità sono da sempre inclusi nei corsi ordinari del Kodokan. Ragazzi e adulti con

Il gruppo di lavoro presso il Centro socio-educativo di via Platani, attivo dal 1985, dove vennero trasferiti i ragazzi dopo la chiusura della scuola ortofrenica di via Tofane.

Qui a destra, un momento di lavoro sperimentale presso il Centro Socio - educativo nel 1985: ben presto i ragazzi inizieranno a frequentare il dojo di via del Vecchio Passeggio.
Sotto a sinistra, ***Antonio Pelagi****, sul tatami dal 1984, qui con Monia Castelli, ha raggiunto la cintura nera.*

1985, i ragazzi dell'Anffas iniziano a frequentare il dojo del Kodokan

Qui accanto, il corso sperimentale per l'Anffas nella primavera del 1984 (sullo sfondo a sinistra si riconosce Antonio Pelagi).
Sotto, un momento di una lezione per i Cdd di Cremona nel nuovo Kodokan, negli anni 2000.
La pratica del judo per allievi con disabilità intellettiva continua ininterrottamente, al Kodokan Cremona, dal 1984 sino ad oggi.

problematiche troppo gravi, se non possono essere inseriti nei corsi serali, affrontano l'approccio al judo nei corsi di judo adattato.
Dal 2013 al 2016, il progetto Exsportabile, con capofila il Comune di Cremona, ha ridato impulso all'attività di judo adattato, che dal 2012 è seguita da Ilaria e Andrea Sozzi, con l'aiuto di Gianluca Gerevasi e di altri volontari che spesso si alternano sul tatami. Nel 2013 nasce il "Torneo dell'Allegrezza", appuntamento annuale che chiude ormai tradizionalmente i corsi di judo speciale, radunando tutti gli allievi della provincia in una competizione speciale, adattata alle esigenze degli atleti speciali. La competizione, a squadre, prevede passaggi ginnici e tecnici e per ragazzi e operatori dei vari centri che lavorano col Kodokan: impegno e divertimento sono assicurati.

Centri, Istituti scolastici, cooperative che hanno collaborato con il Kodokan Cremona nel campo della disabilità:

ANFFAS Cremona
Cdd (prima Cse) Cremona
Cdd Pessina
Cdd Soresina
Cdd Regona
Cdd - Cse Quinzano
Cdd Orzinuovi
Agropolis
Lae
Futura
Nazareth
Iride
Dolce
Sfa di Vidicento
Fondazione Sospiro
ISS Einaudi Cremona
Scuola elementare Realdo Colombo
IC Anna Frank Cremona

Dall'alto e da sinistra, Nadia Bonetti, operatrice della prima ora; Pericle, da utente ad assistente del maestro durante i corsi alla materna di Regona; Orietta Lanzini, anima delle iniziative a Pessina, con Elena; Emma con Carlotta durante i corsi per Futura.

Dall'alto e da sinistra, Giorgio Sozzi con Cesare Barioli e Pino Tesini, impegnati nell'insegnamento del judo ai ragazzi con disabilità; Ilaria Sozzi con Paolo Silvi, da poco scomparso. Giorgio Sozzi premia Maria Grazia, del Cdd di Cremona, dopo l'esame di cintura. Sotto, Giorgio Sozzi con Luciano, allievo del Cdd di Regona. Nella pagina a fianco, alcuni momenti del "Torneo dell'Allegrezza", ideato nel 2013 per tutti i ragazzi dei centri impegnati col Kodokan. Il QR code a fondo pagina rimanda al video sui 35 anni di judo per allievi con disabilità, mostrato in occasione di una conviviale del Panathlon Club Cremona.

Gigi Torresani premia Antonio Pelagi dopo il Torneo dell'Allegrezza; a destra, Jessica e Erminia

Qui sopra. Maruska Ruggeri con Loredana e Annamaria Anselmi con Pericle

Il Kodokan dei bambini

I bambini rappresentano da sempre la maggior parte dei praticanti di judo del Kodokan Cremona, e sono coloro che probabilmente più di tutti beneficiano del metodo judo Kodokan.
Equilibrio, socialità, contatto, rispetto delle regole, autoistruzione, coraggio, fiducia in sé stessi, crescita armonica di mente e fisico sono i contenuti e gli obiettivi del judo, che si adattano in particolare alla pratica cosiddetta pre-agonistica.
Dagli anni ‘2000, con la specializzazione di Ilaria Sozzi nella psicomotricità educativa, nella scuola Aucutourier (prima a Bologna e poi a Mestre), il Kodokan Cremona si è arricchito di corsi specifici per bimbi dai tre ai cinque anni, improntati sulle abilità psicomotorie di base.
Poi, dai sei anni, il judo si fa con il judogi, e inizia un percorso tecnico ed educativo che è obiettivamente piuttosto lungo. Solo una piccola parte dei bimbi che entrano nel dojo a tre o quattro anni vi rimane fino all’età adulta, passando per la fase agonistica, che, nel judo, inizia solo a 12 anni: i bambini di allora, rimasti nel dojo, sono quelli che oggi formano lo staff tecnico e organizzativo del Kodokan.
Come è naturale, la maggior parte dei praticanti sceglie prima o dopo altre strade: capita tuttavia spessissimo che, adulti, gli stessi ritornino al dojo, magari accompagnando i propri figli, e poi i nipoti.
Questo succede perché il tempo trascorso nel dojo, insieme agli altri allievi e al maestro, è un periodo non solo sereno, ma anche formativo per la crescita, e riaffiora nella memoria come una casa di cui si sente nostalgia. Casa Kodokan accoglie così centinaia e centinaia di piccoli judoka, con l’obiettivo di supportare e favorire una crescita sana, suggerendo, non imponendo, una visione dell’altro come di un compagno di viaggio con cui cooperare, magari anche soffrire, aiutandosi a vicenda. L’attività sportiva agonistica, come abbiamo sempre detto, è una possibilità entu-

siasmante, che al Kodokan viene incoraggiata, ma non è un obbligo. La medaglia è il risultato di un percorso, o meglio, è un evento piacevole e soddisfacente che può far parte del percorso, ma non è la prima e la più importante finalità di questo. La finalità è la ricerca costante del perfezionamento di sé, in un'ottica di aiuto reciproco, per costruire, nel nostro piccolo, un mondo un poco migliore. Per dirla con il fondatore, Jigoro Kano, è questo il senso del *Ji Ta Kyoei*, uno dei due principi ispiratori del metodo Kodokan, che si può tradurre: "insieme per progredire".
Un esempio dell'approccio Kodokan con la didattica per bambini è il Trofeo Haru, appuntamento di primavera che coinvolge di solito oltre cento bimbi del Kodokan e delle palestre vicine. I piccoli judoka si misurano in una gara con percorsi atletici e tecnici, in cui l'agonismo è bandito, e conta soprattutto vincere le proprie paure e mettersi in gioco, scoprendo che anche gestire l'emozione è parte attiva del divertimento. Nessuna specializzazione precoce e massima inclusività: il trofeo Haru è aperto a tutti i bambini senza alcuna distinzione, e tutti sono in grado di dare il meglio di sé senza problemi. Bambini sicuri, fiduciosi, aperti, senza ansie da prestazione saranno anche, se vorranno, atleti più solidi e persone più equilibrate.
In aggiunta all'attività di palestra, sono sorte negli anni attività educati-

Festa di Natale; il qr code rimanda al video di fine anno 2019

Nelle pagine, alcuni momenti dell'attività per bambini del Kodokan Cremona: dalla festa di Natale, ai mini-tornei a contenuto educativo. Qui sopra, a destra, Ivan Nifontov, campione del mondo 2009, firma autografi dopo aver giocato con i bimbi del Kodokan.

Alcuni momenti dell'attività dedicata ai più piccoli: dalla psicomotricità educativa (foto in alto) per i 3-5 anni, che si pratica senza judogi, via via si passa alla pratica del judo, con un approccio graduale e mirato. Sotto a sinistra, Benedetta e la sua allieva Anita. A destra, un momento della lezione in cui i bimbi sono protagonisti.

ve e aggregative di supporto, come l'ormai rodatissimo Campus estivo per bambini, nato nel 1992 a Coli (Piacenza) come "Campus Lunezia", perché univa le esperienze e i percorsi di una serie di realtà judoistiche cremonesi e piacentine. Con gli amici del Sakura Piacenza, Nippon Codogno, Kodokan Casalmaggiore e Pizzighettone Giorgio Sozzi dà vita a un'iniziativa -basata sulla sua giovanile esperienza in colonia, ma opportunamente rimodernata- che ha avuto negli anni un successo incredibile. La settimana estiva, nella splendida casa don Orione di Bobbio, si trascorre in serenità, tra allenamenti marziali, gite sulla Trebbia e per le colline, ottima cucina made in Kodokan, favolosi trucchi dei prestigiatori che incantano i bambini, tornei, giochi, musica intorno al falò, e tanta voglia di stare insieme.

Dal 2018, con la casa di Bobbio non più disponibile, il Campus, dopo un'esperienza a Ferriere, fa ritorno a Coli, con una nuova formula di quattro giorni, ma sempre con immutato successo. Poi, d'improvviso, il Covid-19, che ha interrotto questa esperienza per due anni, proprio mentre una nuova iniziativa, questa volta sui monti, era sul punto di partire.

Qui sotto: Trofeo Haru nel 2009. QR code: video del Trofeo 2019

Nella pagina, alcuni momenti del judo pre-agonistico al Kodokan, tra cui le manifestazioni casalinghe e le prime trasferte per i meeting; qui sopra, da sinistra, Andrea Sozzi insegna le cadute; Fausto Gobbi insegna il gioco del sumo ai bimbi Kodokan.

Nella pagina, alcuni momenti delle lezioni di judo per i più piccoli al Kodokan, tra cui gli esami di fine anno e la consegna delle cinture.
In alto a destra, Giorgio Sozzi gioca con i bambini del Mus-E, nei primi anni 2000.

Alcuni flash del mitico Campus di Bobbio: le passeggiate, il fiume, gli allenamenti, i momenti insieme.
In alto a destra, Alessia si cimenta nella boxe; Qui a lato, da sinistra, il mago Bruno, attesissimo ospite di ogni edizione; il piccolo Alberto sfida le acque della Trebbia.
A fondo pagina, da sinistra, Ilaria e Marta in cucina: le lasagne del Campus sono diventate ormai una tradizione irrinunciabile; il momento del "tutti a tavola" nell'ultimo Campus a Coli.

Nella pagina, alcuni momenti dell'ultima versione del Campus del Kodokan, che da Bobbio si è spostato a Ferriere (video QR code) e poi a Coli, che, immerso nella natura, gode di una stupenda veduta e di una piscina panoramica davvero stupenda.
Prima del Covid, nel 2020, il Campus stava per migrare in montagna, per una nuova esperienza.

Judo a scuola

Il lungo e proficuo rapporto del Kodokan Cremona con la scuola ha inizio, in modo organico, nel 1988, presso la scuola media di Vescovato. Prima di allora, alcuni interventi sporadici: il primissimo, presso la scuola materna S. Giorgio di Cremona, per l'interessamento della dirigente Rachele Mariotti, fu un mese di judo per i "piccolissimi". Poi, alcune esibizioni presso l'Itis *Torriani* e alcune scuole elementari e medie del territorio. Si parla di un periodo in cui il judo è poco conosciuto, e annoverato genericamente come "arte marziale", da cui deriva una nomea non troppo positiva, e tutta una serie di ovvi pregiudizi sull'adeguatezza di questa disciplina in ambito scolastico.
Ma il Kodokan Cremona è in espansione, e gode della fama di un luogo educativo, attrezzato per l'inclusione degli ultimi. Nel 1984 è infatti partito il progetto di Giorgio Sozzi per allievi con disabilità intellettiva. La professoressa Emma Beltrami, a suo modo visionaria, oltre che autentica "lady di ferro" della scuola media *Ugo Foscolo* di Vescovato, ci vede lungo, e propone a Giorgio Sozzi un vero e proprio corso di judo a scuola, in orario curriculare. Il corso è un successo, e viene riproposto per anni alla media di Vescovato. E' l'inizio di una serie di proposte didattiche sempre più mirate alla scuola, con la primaria *Realdo Colombo*, grazie a Ermina Copercini, e la scuola media *Vida*, entrambe di Cremona, che rappresentano esperienze pionieristiche di certo utili al mondo della scuola per avvicinarsi al judo, e al Kodokan per esplorare nuove frontiere didattiche.
Giorgio Sozzi, nel frattempo, grazie alla volontà del prof. Cesare Beltrami, già olimpionico di canoa, docente di Scienze Motorie e oggi responsabile della Scuola Sport del Coni, avvia un corso di judo presso l'Isef di Brescia, molto apprezzato da studenti e docenti. Il muro è rotto: il judo diventa argomento di un convegno, promosso da Giorgio

Sozzi in collaborazione con il provveditorato agli studi di Milano, da cui emerge quanto i principi morali del judo collimino con le aspettative dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione, oggi Miur. Nel frattempo, al Kodokan i giovani atleti ed ex atleti si mettono a disposizione per coprire la grande quantità di ore che le scuole richiedono al Kodokan, per avviare esperienze di judo: Giovanni Bravi, Gianluca Gerevasi, Cesare Piccioni, Germano Zanacchi, e naturalmente Ilaria e Andrea Sozzi si costruiscono un vero e proprio curriculum di esperienze nell'insegnamento del judo a scuola, affare del tutto diverso rispetto alla docenza nel dojo. Il judo nella scuola entra come ospite: deve muoversi in punta di piedi, rispettando i tempi, le modalità e, soprattutto, andeguandosi agli obiettivi didattici ed educativi via via concordati con l'insegnante.

Le esperienze scolastiche che vanno moltiplicandosi influiscono sull'espansione numerica del Kodokan, avvantaggiato da un tam-tam di positività degli allievi che hanno incontrato il judo a scuola.

Impossibile sarebbe citare tutte le esperienze fatte: tra le più proficue e continue certamente la collaborazione con il prof. Marco Vacchelli, che ha portato il judo a scuola in tutte le scuole in cui ha lavorato, fin dagli anni '90: Grumello Cremonese, Brazzuoli, *Vida* e *Virgilio* di Cremona.

Negli anni 2000, notevole è l'impatto anche mediatico del primo progetto Mus-E, iniziativa europea sostenuta dalla fondazione Lord Menhuin, violinista appassionato di musica e arti marziali: il progetto prevede interventi annuali nelle scuole primarie, con esperienze congiunte di musica, arte e judo. Cremona è la città pilota del progetto, fortemente sostenuto dall'assessore Ferdinando Soana del Comune di Cremona. In un appuntamento presso il Piccolo Teatro di Milano, trasmesso sulle reti RAI, Cremona si distingue per la qualità della proposta, che comprende judo e tai ji quan.

Negli anni la fondazione Mus-E prende altre strade, eliminando per ragioni non chiare le arti marziali, e il progetto del judo si arena.

Dal 2018, il Kodokan è fortemente impegnato nel progetto "Giocare gli sport per apprendere", voluto dal Coni Cremona, organizzato dal prof. Giovanni Radi in collaborazione con il Comune e il Panathlon Club. Il progetto prevede l'ingresso di esperti sportivi nella scuola primaria, in orario curricolare, non per una didattica specifica, ma piuttosto per un approccio globale all'educazione motoria. Il Kodokan Cremona è dall'inizio uno dei partner principali del progetto, con centinaia di ore svolte nelle scuole dai nostri giovani collaboratori: Alessandro Conti, Gianluca Giust, Claudio Panizza, Shannon Ruggeri e Benedetta Sforza. Continuative sono in questi anni le collaborazioni con i licei sportivi del territorio, *Torriani* e *Vida*, dove il judo entra di diritto in orario curricolare.

Sopra, negli anni '80 c'è stato un corso pilota di judo a scuola presso il San Luca, con Ennio Voltini e il prof. Marino Trabucchi. Sotto, nel 1989 si concretizza il primo corso curricolare nella scuola media di Vescovato, che prosegue per alcuni anni. Gli istruttori nella foto sono Germano Zanacchi, Ilaria Sozzi, Giovanni Bravi.

Gianluca Gerevasi con i suoi ragazzi della media "Vida", negli anni '90.
Il judo nella centralissima scuola di Cremona è stato un punto fisso per moltissimi anni.

Qui sopra, il prof. Marco Vacchelli, grande promoter del judo in varie scuole medie di Cremona per oltre 20 anni e, a destra, una lezione di judo per il liceo sportivo Torriani. Qui sotto, a sinistra, Ilaria impegnata in una lezione di judo e psicomotricità presso la Materna "Aporti", per un progetto del Comune di Cremona. Sotto a destra, Benedetta nella scuola elementare di Brazzuoli.

In alto, Giorgio Sozzi impegnato in un intervento a scuola. A lato, judo presso la materna di Corte de'Frati, alla presenza dei genitori; sotto, due momenti di "Giocare gli sport per apprendere", progetto Coni che vede il Kodokan in prima linea.

Kodokan e Promozione

Leggendo gli appunti e le memorie di Giorgio Sozzi, scritte in occasione del quarantesimo del suo Kodokan, nel 2012, si respira la vocazione di questa società sportiva alla promozione del judo su tutto il territorio cremonese. Da un invito a un'esibizione in una piazza, o sul sagrato della chiesa, si avviava spesso un piccolo corso nella provincia di Cremona. E' così che si sono inaugurate, negli anni, molte sedi staccate della casa Kodokan. La prima è Stagno Lombardo, grazie a Ernesto "Amancio" Tonghini. Da quell'esperienza escono alcuni atleti interessanti, tra cui Maria Vittoria "Ina" Ceruti, finalista di Coppa Italia. E' poi la volta di Crema, Piadena, Isola Dovarese, Croce S. Spirito, nel piacentino, e poi Motta Baluffi, San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio.

Gli allievi di Giorgio Sozzi (Amancio Tonghini, Gianni Cerioli, Danilo Bergamaschi, Daniela Zucchi) si prodigano per diffondere il judo sul territorio. Siamo alla fine degli anni '70, e il judo è visto ancora con sospetto in molti ambienti clericali: eppure, tutte le esperienze sopra citate nascono dall'iniziativa o per concessione di un parroco lungimirante, che ospita un tatami, di solito, nel salone parrocchiale. I corsi hanno tutti buon successo, ma purtroppo sono legati alla situazione contingente della parrocchia o, alcune volte, delle concessioni del suolo comunale. Così, in Sant'Ilario a Cremona, Giorgio Sozzi, che si occupa dell'attività sportiva dell'oratorio, impianta un corso di judo, con la compiacenza di Mons. Guido Lana, che vede di buon occhio sia Sozzi che il suo metodo judo. Partito Mons. Lana, anche l'esperienza di judo finisce.

Angelo Benassi, Roberto Coati, Edoardo Mazzieri, Marco Spoto e altri allievi di Sozzi contribuiscono a espandere il judo nel territorio: Sospiro, Pieve San Giacomo, Pieve Terzagni, San Daniele Po, Pessina Cremonese, Casteldidone, Martignana, Quinzano d'Oglio e l'Oratorio di Cristo Re a Cremona sono sede di corsi promozionali di judo.

Tutte queste iniziative servono a far conoscere il judo sul territorio, e a far crescere l'interesse: due, in particolare, sono eccezionali: Pescarolo - Grontardo e Pizzighettone. Pescarolo, poi trasferitosi a Grontardo, per opera di Germano Zanacchi, coadiuvato all'occorrenza da Rinaldo Conti, è un dojo prolifico di atleti e cinture nere. L'iniziativa dura una ventina d'anni. Il Kodokan Pizzighettone è tuttora in attività, grazie all'opera di Monia e Alessandro Castelli, dopo che una prima gestione poco affidabile, purtroppo, si era via via allontanata dai principi del Kodokan Cremona aveva fatto perdere credibilità al movimento.
Dal 2013, grazie a Roberto Coati, è attivo il Judo Club Casalasco, che opera tra Casalmaggiore e Piadena, con buoni risultati di adesioni e di iniziative.
Tra le recenti attività promozionali, contiamo quella di Brazzuoli e del Quartiere Cambonino, zona periferica di Cremona non esente da alcune problematiche. Le iniziative sono state condotte da Benedetta Sforza, con l'aiuto di Claudio Panizza ed Elena Solari. Le due esperienze si sono concluse in modo spontaneo, come era naturale, ma hanno rimpolpato il vivaio del Kodokan di ottimi acquisti, trasferitisi poi nel dojo centrale. Non solo corsi, ma anche partecipazioni a manifestazioni di ogni genere: dalla maratona di Telethon a Cremona, e di Sportime Show, con tatami fisso e migliaia di visitatori, dalle esibizioni durante riunioni pugilistiche a Cremona e Casalmaggiore, o alle feste dell'unità, siamo passati con lo stesso spirito a esibizioni nella piazza di Aqualunga Badona, di fronte a una ventina di spettatori, nei centri estivi, negli oratori, nelle feste dell'Avis, e chi più ne ha più ne metta. L' obiettivo è sempre stato diffondere un messaggio corretto del judo Kodokan e del suo metodo educativo: l'effetto è stata la crescita dell'interesse verso il judo e verso il Kodokan. Nel 2019, prima della pandemia che ha così tanto messo in difficoltà gli sport da contatto, e lo sport in genere, il Kodokan Cremona è arrivato a contare, con i corsi scolastici e promozionali, oltre 500 praticanti di judo, traguardo raggiunto e forse superato da pochissime realtà in Italia.

Nella pagina, alcune delle innumerevoli esibizioni e dimostrazioni di judo del Kodokan nei paesi, negli oratori, sulle piazze di Cremona e provincia.
Sotto a destra: Sport Time show, rassegna sportiva che ha visto il Kodokan protagonista dal 1997 al 2002, presso la Fiera di Cremona.

In alto a sinistra, esibizione al Cantabimbo, negli anni 2000; qui sopra, Giorgio Sozzi con Ezio Gamba alla maratona Telethon; qui a fianco, Pino Maddaloni si esibisce presso il centro commerciale IperCoop di Cremona, nel 2008; sotto a sinistra, la piccola Sara in una delle molte esibizioni all'aperto; sotto a destra, Open day al Kodokan, nel 2019.
Il QR code rimanda al video dell'Open day sponsorizzato da Lego Ninjago nel 2018.

Nella pagina, alcuni momenti di promozione del judo: nelle piazze, nei quartieri, nei centri estivi. In alto a destra, l'esibizione durante l'apertura della mostra di Yves Klein a Genova, nel 2012; in basso a destra, il recente corso promozionale di judo all'oratorio di Castelleone, terminato nel 2021. Il QR code rimanda a un video promozionale realizzato al Kodokan nel 2017 per il web.

Un dojo aperto

«*Forse il fatto di non avere mai avuto un maestro mi ha spinto, da sempre, ad andare a cercare dovunque ci fosse qualcosa da "rubare", sia per il mio personale arricchimento, sia per allargare la base di conoscenze dei miei allievi, dando loro la possibilità di incontrare grandi personaggi del judo e del mondo delle Arti Marziali*».

Così scriveva Giorgio Sozzi nel 2012, dando ragione dei grandi investimenti del suo Kodokan per portare a Cremona i più grandi interpreti di judo e di arti marziali.

Nel 1972, poco dopo la radiazione dei fratelli Vismara dopo un raduno in Giappone, e in un clima generale di sospetto, il Kodokan Cremona ospita il più grande dei fratelli, Alfredo Vismara, un'enciclopedia del judo, che è di fatto il primo ospite del Kodokan. Nel 1973 è la volta del campione scozzese George Kerr (foto pagina a fianco), oggi 10° dan di judo, che Giorgio Sozzi invita, carta e penna alla mano, a scrivere le proprie osservazioni sull'allenamento che lo stesso Sozzi guida. Una modalità nuova che è apprezzata da Kerr.

Da lì, grazie ai numerosi contatti, non si contano le presenze di ospiti illustri sui tatami del Kodokan, che abbiamo riportato in una tabella in fondo a questo volume (pag. 154).

La febbre di aggiornamento permanente non produce solo serate con ospiti, ma moltissimi viaggi in Italia e in Europa per seguire competizioni, stage, eventi da cui riuscire a prendere sempre nuovi spunti per rimpolpare la conoscenza e la didattica del judo.

Oltre al judo, è importante l'incontro con Giacomo Spartaco Bertoletti, editore di Samurai e Sportivo, che introduce Giorgio Sozzi a Robert Clark, interprete di un *ju-jutsu* quanto mai pragmatico e rivolto a coinvolgere gli allievi con un sistema didattico sempre più adatto a loro. La collaborazione con Clark, di cui Sozzi è ospite a Liverpool,

diviene frequente e accresce l'approccio didattico del Kodokan sia per il judo che per la difesa personale. Al Kodokan arriva a più riprese Soke Fumon Tanaka, di Osaka, grande esperto di tecniche di combattimento dei Samurai, tra cui il maneggio della spada: celeberrimo il suo taglio del bastone di bambù, appena appoggiato su un sostegno precario, esecuzione difficilissima e spettacolare.
Altra storia da raccontare è quella dell'incontro con Mario Pasotti, bergamasco maestro di *wu-shu*. La frequentazione e l'amicizia con Pasotti convincono Giorgio Sozzi che il *tai ji quan* possa rappresentare una disciplina marziale utile e complementare al judo.
Ilaria e Andrea Sozzi seguono assiduamente i corsi estivi di Mario Pasotti, a Bergamo, forti della precedente esperienza nel judo, e imparano velocemente. Ilaria Sozzi si laurea campionessa d'Italia di Tai ji quan nella forma "24", mentre Andrea è medaglia d'argento nella forma "42".
Giorgio Sozzi, divenuto per una serie di vicende consigliere nazionale della Fiwuk (Federazione Italiana Wushu-kung fu), si prodiga per diffondere il tai ji quan non tanto come pratica esoterica, ma piuttosto come percorso di benessere psicofisico. Introduce il tai ji quan in alcuni corsi per anziani, quindi il Kodokan Cremona sperimenta con grande successo il tai ji quan con i bambini, nel progetto scolastico Mus-E, suscitando l'interesse di altre realtà d'Italia.
A Cremona arrivano grandi nomi del wu-shu, tra cui l'Italo-Cinese Li Rong Mei, nota per numerose apparizioni in programmi tivù negli anni '90. La nuova frontiera del Kodokan è l'inserimento di alcune forme di tai ji quan nell'insegnamento ad allievi con disabilità intellettiva, che diviene anche argomento di una tesi di Ilaria Sozzi per la facoltà di Scienze Motorie. Purtroppo, è impossibile soffermarsi su tutte le molteplici e intense esperienze di scambio con atleti e maestri di judo, karate, sambo, sumo, aikido e altre arti marziali, che hanno reso il Kodokan Cremona un dojo aperto ad ogni confronto, nella convinzione che nel duro lavoro e nel dialogo non si può che crescere sempre.

Dall'alto e da sinistra, Giorgio Sozzi con Neil Adams; Montecampione 1989, Sozzi è con Roberto Ghetti, Nikolay Solodukhin, Angelo Beltrachini; qui a lato con Anton Geesink e Angelo Parisi; sotto, la nazionale Urss a Cremona nel 1988, dopo un'esibizione alla Spettacolo.

A sinistra, Katsuyoshi Takata al Kodokan Cremona; sopra: Cesare Barioli al Campus estivo Kodokan spiega il kime no kata

Giorgio Sozzi con Matsumura sensei; a destra, Toshiro Daigo, capo del Kodokan di Tokyo, a Cremona; sotto, Laura Arisi e Alessandra Frittoli dopo uno stage con Emanuela Pierantozzi, campionessa del mondo e argento olimpico; a destra, lezione di Pino Tesini.

Qui sopra, Giorgio tra Marco e Pino Maddaloni: un feeling speciale e un confronto continuo hanno sempre caratterizzato la loro amicizia; Daniel Lascau, direttore della IJF Academy, scherza con Andrea Sozzi. A centro pagina, Ilaria Sozzi con Nicola Tempesta; i fratelli Sozzi con Hiroshi Katanishi. A fondo pagina, a sinistra, Piero Comino da sempre amico e gradito ospite del Kodokan; in fondo a destra, Jean Pierre Gibert, spesso ospite del Kodokan Cremona e grande amico di Giorgio Sozzi.

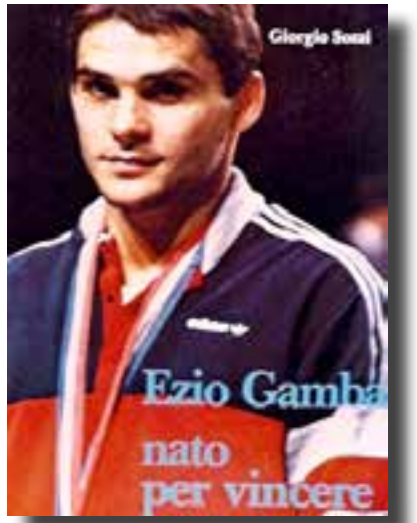
Sopra, Giorgio Sozzi in un convegno a Sharm El-Sheik con i fratelli Vismara, Jenny Gal, Pino Maddaloni e Valter Scolari; sotto, gli atleti del Kodokan a Scampia, al Judo Star Napoli, con i Maddaloni. A fondo Pagina: due momenti della trasferta Kodokan ad Atene per seguire da vicino le Olimpiadi 2004.

Da sinistra, Cinzia Cavazzuti ha dato vita al Kodokan Lab; i fratelli Sozzi con Angelo Parisi nel 2018; Benedetta con Vittoriano Romanacci dopo un corso sulla preparazione fisica.

Sopra a sinistra, scambio di vedute tra Andrea Sozzi e Patrick Roux, Campione d'Europa, oggi nello staff della Russia; a destra, Claudio Panizza e Alberto Bertoni, dopo uno stage, tra i campionissimi Georgii Zantaraia e Ilias Iliadis. Sotto, da sinistra, Felice Mariani, prima medaglia olimpica del judo azzurro, in visita al Kodokan Cremona nel 2017; Andrea Sozzi con Cécile Nowak, campionessa mondale e olimpica, in visita al Kodokan Cremona nel 2011.

In alto da sinistra, squadra Kodokan a Bardonecchia con Fabio Basile, oro a Rio 2016; i maestri Shoji Sugiyama e Tsuneo Sengoku, entrambi a più riprese ospiti del Kodokan; qui accanto: Sozzi con Nazi Gusseinov e Ezio Gamba, entrambi ori olimpici.
Sotto, da sinistra, Odalis Revè Jimenez, oro a Barcellona '92, al Kodokan; Robert Clark e Mark Noble.

Dall'alto e da sinistra: Franz Bacchi e Fabio Zeri (aikido); Mario Pasotti con Ilaria Sozzi (tai ji quan); Ilaria con padre Mario Loi (sambo); Soke Fumon Tanaka al taglio del bambò; Li Rong Mei in esibizione al Kodokan.



Nella pagina, alcune delle più significative pubblicazioni di Giorgio Sozzi. Qui a sinistra, le judoka del Kodokan posano con il libro su Giorgio Sozzi, pubblicato a dicembre 2020

Scripta manent

Le pubblicazioni made in Kodokan Cremona sono sempre stata un'idea fissa di Giorgio Sozzi, che, in linea con il motto *verba volant*, ha sempre pensato che fosse necessario scrivere per lasciare un segno. Così, fin dai primi anni, Giorgio Sozzi ha dotato il Kodokan di un proprio notiziario, a volte semestrale, in altri periodi annuale, debitamente registrato presso il tribunale come periodico. Dal giornale del Kodokan, il maestro non solo informava sulle principali iniziative e i risultati, ma, soprattutto, tracciava una linea, sempre posizionando il dojo rispetto ai cambiamenti della società e della cultura. Il Kodokan, nell'idea del suo fondatore, è sempre stato un luogo ben agganciato ai problemi e alle questioni urgenti, tanto da offrire sostegno e aiuto a tanti, ma, nel contempo, anche il luogo della tradizione: il saluto a inizio e fine lezione, il rispetto sempre dovuto all'ambiente e ai partner di allenamento, l'allegria, l'apertura e la comprensione nei confronti di ogni situazione umana, e insieme il rigetto di falsità, arroganza, opportunismo sono sempre e da sempre i punti cardine della nostra società sportiva.

Giorgio Sozzi, nel 1982, pubblica *Impariamo il judo*, manuale a fumetti disegnato da Giancarlo Mangini, edito da Spartaco Bertoletti, che ancora oggi, con i dovuti ammodernamenti, è il manuale più richiesto in Italia (e anche il più copiato). Da direttore di *Athlon*, periodico Fijlkam, Giorgio Sozzi pubblica negli anni'80 due speciali sulla didattica pre-agonistica, corredati di foto di esercizi didattici. Scrive poi due libri che hanno molta fortuna: *Ezio Gamba, nato per vincere*, che racconta il percorso sportivo del primo Campione Olimpico del judo italiano, e *Alfredo, Giuseppe, Giorgio Vismara, avventura nel judo*. Giorgio Sozzi raccoglie nel volume *Ragazzi difficili* la propria esperienza di insegnamento del judo ad allievi con disabilità intellettiva. In occasione del quarantennale, infine, Giorgio scrive la storia del suo Kodokan. Nel 2020, Andrea Sozzi ha pubblicato un libro su Giorgio Sozzi, intitolato *Qualcosa che vale. Giorgio Sozzi e l'avventura nel judo*.

CASA KODOKAN

Sopra e sotto, alcuni momenti dei campeggi Kodokan negli anni '70: Daniela Zucchi ai fornelli, Claudio Ferrari in siesta e Mauro Gandolfi a "pesca" di angurie...

Dall'alto in basso, a colori: Betti Petracco, Marco Spoto e Alessandro Panizza: dare cibo agli affamati è da sempre nelle corde del Kodokan!

La manutenzione di casa Kodokan, da sempre nelle mani di volenterosi amici: dall'alto e da sinistra: Rossano Rossi alle panchine, Germano Zanacchi al trapano, Marco Spoto e Franco Sforza al cancello, Mauro Bernardoni e Marco Panizza alle prese con la pensilina d'ingresso.

Qui a lato: Franco Sforza in versione giardiniere e la figlia Benedetta alla pulizia tatami.

Daniele De Palma, Giovanni Radi, Cesare Castellani partecipano alla Festa del nuovo anno

Elisa Guernelli festeggiata per la cintura nera

A sinistra, Shannon Ruggeri sperimenta nuovi utilizzi per la lat machine, a destra, Chiara e Giulia in versione pasquale.

Qui sopra e a lato, atleti e tecnico in versione natalizia: allenamento e allegria sono da sempre un binomio vincente

Qui sopra da sinistra, ingegnosa soluzione per la muscolazione delle gambe; a destra, la giuria del Trofeo dell'Allegrezza, con Gigi Torresani, Onorio Colombo e Cesare Beltrami

A sinistra: la mitica foto con i codini che ritrae Luigina Zaneboni, Gloria Joriini e Francesca Gobbi: un tormentone anni'80. Sopra, il terzo tempo dopo un trofeo è irrinunciabile. Sotto da sinistra, Vittorio Manfredi, da sempre idraulico di fiducia del Kodokan, appassionato di Tex e di moto Morini; Ilaria in una lezione natalizia online, durante il lockdown.

Qualcosa che vale

“ Non ci è dato sapere quale sarà la storia del Kodokan Cremona nei prossimi anni... di storia minima si tratta.

Tra mille anni i libri di Storia parleranno di certo ancora dei grandi criminali dell’umanità, di Hitler, Stalin, Pol Pot, tanto per fermarci ai più noti, sanguinari e vicini a noi.

Nessuno di certo ricorderà le singole vite, a milioni, stroncate dagli stessi, tentati da Satana con la gloria, la razza, il potere!

Nessuno, proprio nessuno, ricorderà le piccole storie di Ughetto, del colonnello Buttiglione, di Bruce, delle persone entrate e passate per il dojo del Kodokan.

Nessuno, proprio nessuno, parlerà del doposcuola per far recuperare i ritardatari, dell’asilo per gli sbandati, di Borgo-Kodokan, dell’attenzione per gli allievi speciali...

Chi lotta e soffre su una zolla di terra, lotta e soffre su tutta la terra!

La certezza è di aver speso il mio tempo per costruire qualcosa che vale; la speranza è di esserci, almeno in piccola parte, riuscito.

Anche se la Storia, quella dei libri, ignorerà le migliaia di piccole, infinitesimali storie, come quella del Kodokan Cremona ”

Giorgio Sozzi
marzo 2012

KodoKan

Tutti gli agonisti del Kodokan
dal 1971 al 2021

Adorno Gabriele
Agiali Aylin
Anselmi Paolo
Araldi Demis
Arisi Claudio
Arisi Davide
Arisi Laura
Arisi Marco
Armeni Valentino
Aucello Erica
Barbieri Arianna
Barbieri Nicola
Barboglio Federico
Beluffi Simona
Benassi Angelo
Bergamaschi Danilo
Bernardoni Chiara
Bernocchi Lorenzo
Bertani Andrea
Bertani Elena
Bertoni Alberto
Bertoni Tommaso
Bettoli Alice
Bianchi Gregorio
Bodini Luca
Boiocchi Massimo
Botti Daniele
Brambilla Carlo
Bravi Giovanni
Breccia Angelo
Busto Francesca
Capelli Nicole
Carlino Alberto
Castelli Alessandro
Castelli Monia
Cavaliere Valeria
Cecchi Antonella
Cefariello Rosa
Ceruti Maria Vittoria
Ceruti Mario
Chirivì Antonio
Cima Elisa
Cima Ilenia
Cimini Michele
Coati Roberto
Coelli Francesca
Conti Alessandro
Cristei Mihail
Cruanes Francesca
Cuel Egidio Matteo
Curtarelli Eliana
Davini Alessandro
De Fazio Antonio
De Gaudenz Giulio
Dragoni Gianni
Durante Cristian
Farina Alessandro
Feliciani Nicolò
Ferrari Claudio
Fioni Alessandro
Fortunato Omar
Francioni Flavia
Frittoli Alessandra
Frittoli Claudio
Frontoni Marco
Furini Davide
Gagliardi Salima
Galante Filippo
Gamba Eugenio
Gambarotti Marco
Gandolfi Mauro
Gasparini Giulia
Gazzaniga Lara
Generali Alessandro
Generali Ginevra
Gerevasi Gianluca
Ghiggi Matteo
Giust Gianluca
Gliottone Simone
Gobbi Francesca
Gosi Gabriel
Grassi Caterina
Grassi Kosmin
Griso Federica
Griso Maria Grazia
Gualtieri Alberto
Guarneri Mattia
Guernelli Elisa
Guerreschi Federico
Hoch Riccardo
Joriini Gloria
Landini Matteo
La Rosa Davide
La Rosa Diego
Larini Elisabetta
Ligabò Matteo
Lombardi Davide
Lucini Silvano
Magni Michele
Manfredi Amedeo
Manfredini Marco
Maradini Sandra
Marenghi Paolo
Marenzi Davide
Martani Francesco
Mbaye Samba
Milani Matilde
Minardi Maurizio
Minelli Francesco
Molon Tommaso
Montagna Marco
Montani Massimiliano
Morandi Carlo
Nanna Enrico
Paiardi Sandra
Paini Massimiliano
Palmese Manuel

Panizza Claudio
Pantaleo Paolo
Pedrazzini Stefano
Pedretti Chiara
Pedretti Lorenzo
Pelli Maurizio
Persegani Elisa
Piccioni Cesare
Piccioni Maria Nicole
Portesani Letizia
Prarolo Marta
Puerari Giuliano
Rebecchi Marco
Repetti Matteo
Rossi Laura
Rogojin Victor
Ruffini Claudio
Ruggeri Shannon
Ruggiero Simone
Russo Roberto
Sakamoto Marin
Santi Alberto
Savaresi Chiara
Savi Mattia
Sclavo Giorgio
Serventi Andrea
Sforza Benedetta
Sgarzi Jacopo
Silva Paolo
Sisca Aurelia
Sisca Francesco
Solari Elena
Sozzi Andrea
Sozzi Ilaria
Spoto Marco
Stefanoni Riccardo
Sterza Marco
Tamagnini Elena
Tambani Andrea
Tavani Nadia
Testa Paola
Testi Matteo
Toncelli Alessandro
Turrini Marco
Ungini Lorenzo
Ungini Marco
Vaccari Lorenzo
Vaccaro Sandro
Valli Tommaso
Varrazzo Riccardo
Vecchi Davide
Vicini Alessandro
Vicini Emilio
Volpati Lorenzo
Voltini Ennio
Zanacchi Daniele
Zanacchi Davide
Zanacchi Germano
Zaneboni Luigina
Zangrandi Lucia
Zangrandi Maria Grazia
Zanolli Antonietta
Zanolli Tullio
Ziglioli Elisabeth
Zucchi Daniela

(totale: 182)

I migliori risultati nel judo sportivo
dal 1971 al 2021

Atleti in gara: 181 Medaglie nazionali in competizioni Ufficiali: 57

1972 - La squadra femminile (Cefariello, Zucchi, Tavani, Griso) vince il Campionato Regionale davanti al Bu-Sen Milano. Maria Grazia Griso è argento nel Trofeo Nazionale Aldo Torti.

1973 - Daniela Zucchi è oro al Trofeo Nazionale Aldo Torti.

1974 - Daniela Zucchi è argento agli Assoluti d'Italia. Marco Spoto è bronzo al trofeo nazionale "Gazzetta dello sport" (Campionato Italiano Esordienti).

1975 - Angelo Benassi e Caludio Arisi sono bronzo nei Campionati Italiani Juniores; Daniela Zucchi è argento nei Campionati Italiani Seniores; Carlo Morandi è oro in Coppa Italia juniores.

1976 - Daniela Zucchi è argento nei Campionati Italiani Seniores e bronzo in Coppa Italia; Ennio Voltini è bronzo nei Campionati Italiani Seniores e nei Nazionali Universitari; Claudio Arisi è argento nei Campionati Italiani Juniores.

1977 - Claudio Arisi è bronzo nei Campionati Assoluti d'Italia; Claudio Arisi, Angelo Benassi, Ennio Voltini, Daniela Zucchi sono argento nei Campionati Italiani Seniores (Kodokan Cremona secondo in Italia dietro le Fiamme Gialle Roma); Ennio Voltini è bronzo nei Campionati Italiani Universitari.

1978 - Claudio Arisi è argento nei Campionati Italiani Militari e 5° nei Campionati Mondiali Militari; Ennio Voltini è bronzo nei Campionati Italiani Seniores, argento nei Campionati Nazionali Universitari e 7° posto nei Mondiali Universitari; Daniela Zucchi è argento nei Campionati Italiani Seniores.

1979 - Ennio Voltini è bronzo nei Campionati Italiani Seniores; Maria Grazia Zangrandi è bronzo nei Campionati Nazionali Universitari.

1980 - Claudio Arisi è bronzo nei Campionati Assoluti e argento nei Campionati Italiani Seniores; Ennio Voltini è 5° agli Assoluti.

1981 - Claudio Arisi è bronzo nei Campionati Assoluti; Francesca Gobbi è oro nella Coppa Italia; Paolo Silva e Gloria Joriini conquistano la cintura nera per meriti agonistici.

1982 - Alberto Santi è medaglia di bronzo nel Campionato Italiano Cinture Marroni; Elena Tamagnini è oro in Coppa Italia.

1983 - Alberto Santi guadagna il 5° posto agli Assoluti; Elena Tamagnini è oro nel Campionato italiano cinture marroni.

1986 - Mario Ceruti è oro nella Coppa Italia Seniores.

1987/1996 - Affermazioni regionali di Ilaria Sozzi (Campionati Italiani cinture marroni), Claudio Ruffini (coppa italia cadetti, Campionato Juniores) Paolo Anselmi (Speranze), Mario Ceruti (Coppa Italia Juniores/Seniores), Andrea Sozzi (Esordienti, Cadetti, Speranze, Juniores, Coppa Italia cadetti e juniores/seniores), Demis Araldi (Campionato Juniores e Coppa Italia Juniores/seniores).

1997 - Andrea Sozzi è bronzo nei Campionati Nazionali Universitari individuali e a squadre con il Cus Brescia.

1998 - Andrea Sozzi è oro agli "Open" di Malta e 9° agli Assoluti d'Italia.

2000 - Andrea Sozzi è bronzo nei Campionati Nazionali Universitari

2002 - Laura Arisi e Alessandra Frittoli sono bronzo nei Campionati Italiani Cadetti.

2004 - Laura Arisi è argento nei Campionati Italiani Juniores; Francesca Busto è 5° nei Campionati Italiani Esordienti.

2006 - Alessandra Frittoli è bronzo nei Campionati Nazionali Universitari e quinta in Coppa Italia.

2007 - Alessandra Frittoli è argento nei Nazionali Universitari.

2008 - Alessandra Frittoli è settima nei Campionati Assoluti d'Italia

2009 - Alessandro Conti è medaglia di bronzo nei Campionati Italiani U17; Benedetta Sforza è quinta nei Campionati Italiani U15.

2010 - Elena Solari è Campionessa Italiana di sumo sportivo e 9a nei Mondiali di Varsavia; Shannon Ruggeri è quinta nei Campionati Italiani U23; Alessandro Conti è quinto nei Campionati U17; Elena Solari è quinta nei Campionati Nazionali Universitari.

2011 - Benedetta Sforza è bronzo nel Campionato Italiano U17; Shannon Ruggeri è bronzo nei Campionati Italiani U20 e U23; Elena Solari è argento nei Campionati Nazionali Universitari.

2012 - Shannon Ruggeri è bronzo nei Campionati Italiani U20 e U23 e quinta nell'European Cup U20.

2013 - Shannon Ruggeri è terza nei Campionati Juniores ad Andria.

2014 - Benedetta Sforza è 10° agli Assoluti. Il Kodokan vince il Trofeo del

Torrazzo.

2015 - Benedetta Sforza è bronzo nel Campionato Italiano Juniores e quinta agli Assoluti; Shannon Ruggeri è argento nei Campionati Nazionali Universitari. Il Kodokan vince il Trofeo del Torrazzo.

2016 - Benedetta Sforza è bronzo nei Campionati Nazionali Universitari e 7a agli Assoluti; Shannon Ruggeri è quinta nei Campionati Nazionali Universitari.

2017 - Benedetta Sforza è 7a agli Assoluti d'Italia e bronzo nei Campionati Nazionali Universitari.

2018 - Claudio Panizza è argento negli Italiani Universitari a squadre (Cus Milano) e quinto individuale; Benedetta Sforza è bronzo in Coppa Italia; il Kodokan Cremona è argento nei Campionati Italiani di judo a squadre A2 femminile.

2019 - Benedetta Sforza è argento nei Campionati Nazionali Universitari e argento nella Coppa Italia A1; Gabriele Adorno è finalista negli Italiani U15.

2020 - Benedetta Sforza è bronzo nell'Internazionale di Vittorio Veneto (G.P. Ju/Se) Gabriele Adorno è bronzo nel Trofeo Italia di Riccione.

2021 - Elisa Guernelli è quinta nella Finale Nazionale Juniores; Claudio Panizza è settimo nella Finale Nazionale Seniores.

Albo d'oro della Coppa Kodokan

1973 Claudio Arisi	1989 Mario Ceruti	2005 Alessandra Frittoli
1974 Daniela Zucchi	1990 Andrea Sozzi	2006 Simone Gliottone
1975 Angelo Benassi	1991 Claudio Ruffini	2007 Alessandra Frittoli
1976 Daniela Zucchi	1992 Andrea Sozzi	2008 A. Frittoli e A. Conti
1977 Ennio Voltini	1993 Andrea Sozzi	2009 Alessandro Conti
1978 Ennio Voltini	1994 Andrea Sozzi	2010 Shannon Ruggeri
1979 Ennio Voltini	1995 Andrea Sozzi	2011 Shannon Ruggeri
1980 Claudio Arisi	1996 Andrea Sozzi	2012 Claudio Panizza
1981 Claudio Arisi	1997 Andrea Sozzi	2013 Alberto Bertoni
1982 Elena Tamagnini	1998 Andrea Sozzi	2014 Alberto Bertoni
1983 Alberto Santi	1999 Andrea Sozzi	2015 Benedetta Sforza
1984 Mario Ceruti	2000 Andrea Sozzi	2016 Claudio Panizza
1985 Mario Ceruti	2001 Laura Arisi	2017 Claudio Panizza
1986 Mario Ceruti	2002 Alessandra Frittoli	2018 Benedetta Sforza
1987 Alberto Santi	2003 Laura Arisi	2019 Alberto Carlino
1988 Mario Ceruti	2004 Alessandra Frittoli	2020 Gabriele Adorno

Migliori risultati nel judo kata

2005 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli guadagnano il 7° posto nel Trofeo nazionale ju no kata ad Alghero.

2006 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli vincono l'oro nei Campionati Europei di ju no kata e il bronzo nei Campionati Italiani; Andrea Sozzi e Antonio De Fazio si piazzano al 6° posto nei Campionati Italiani di nage no kata.

2007 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli sono oro nei Campionati Europei di ju no kata e argento nei Campionati Italiani; Andrea Sozzi e Antonio De Fazio sono bronzo nei campionati italiani di nage no kata; Ciro Araldi e Enio Vignola si piazzano al 6° posto negli Italiani di ju no kata e sono Campioni Regionali.

2008 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli vincono l'argento nella Coppa del Mondo di ju no kata e sono d'argento nei Campionati Europei; Andrea Sozzi e Antonio De Fazio sono d'argento negli Europei di *judo show* e argento negli Italiani di *nage no kata*; Ilaria Sozzi e Marta Frittoli si piazzano al 7° posto nazionale nel *kime no kata*.

2009 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli vincono l'oro nei Campionati Europei di *ju no kata*, bronzo nei Mondiali, e argento negli Italiani; Andrea Sozzi e Antonio De Fazio bronzo nei Mondiali e argento europeo nel *judo show*; 4° posto europeo e argento nazionale nel *nage no kata*

2010 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli sono oro e bronzo (open) agli Europei ju no kata; Andrea Sozzi e Antonio De Fazio sono campioni d'italia e quinti negli Europei di *nage no kata*; Ilaria Sozzi e Marta Frittoli Campionesse italiane di *ju no kata* e settime ai Mondiali;

2011 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli vincono un doppio argento (categoria + open) agli Europei di *ju no kata* e son quarte ai Mondiali; Monia Castelli e Sara Barboglio sono argento in Coppa Italia di *ju no kata*.

2012 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli sono argento nei Campionati Mondiali di *ju no kata*; Monia Castelli e Sara Barboglio sono oro in Coppa Italia di *ju no kata* e quinte agli Italiani.

2013 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli sono quarte nel Mondiale di *ju no kata* e oro nel Gran Prix Memorial Giorgio Sozzi; Monia Castelli e Sara Barboglio sono argento in Coppa Italia di *ju no kata* e quinte

nei Campionati Italiani; Gianluca Giust - Giulio Di Odoardo - Benedetta Sforza - Silvano Lucini - Alessandro Conti - Claudio Panizza vincono l'argento nel Gran Prix Memorial Giorgio Sozzi di *judo show*

2015 - Ilaria Sozzi e Marta Frittoli sono argento nell'EJU kata Tournament di Pordenone di *ju no kata*

2017 - Monia Castelli e Sara Barboglio sono medaglia d'argento nella Coppa Italia di *ju no kata*

2018 - Gianluca Giust e Michele Magni sono terzi nel criterium nazionale di *Nage no kata*

2019 - Monia Castelli e Sara Barboglio sono argento nella Coppa Italia di *ju no kata*; Giorgia Cavalieri e Elisa Varini sono argento nel Torneo delle Regioni di *ju no kata* e bronzo nel criterium nazionale 2019 e decime nei campionati italiani. Elena Bertani e Annalisa Coppi sono ottave nel Campionato italiano di *ju no kata*.

Atleti medagliati
in campionati di judo kata

Sara Barboglio - Monia Castelli
Giorgia Cavalieri - Elisa Varini
Antonio De Fazio - Andrea Sozzi
Marta Frittoli - Ilaria Sozzi

Medaglie nazionali: 17
Medaglie Campionati internazionali:15

1973 - a Lecco il Kodokan vince il trofeo di kata "Carletto Dell'Oro": è la prima competizione di kata, che vede nella giuria il maestro Tadashi Koike. Giorgio Sozzi e Daniela Zucchi vincono il "ju no kata". In piedi da sinistra: Daniela Zucchi, Giorgio Sozzi, Carlo Morandi, Ennio Voltini, Angelo Marenzi; in ginocchio, Claudio Ferrari e Claudio Arisi.

Le cinture nere del Kodokan
dal 1971 al 2021

E' qui riportato l'elenco dei judoka che hanno acquisito la cintura nera (o uno dei dan successivi) con il Kodokan Cremona. Alcuni di essi attualmente hanno fondato società proprie o non sono più tesserati per il Kodokan.

8° dan
Giorgio Sozzi

6° dan
Ilaria Sozzi

5° dan
Andrea Sozzi
Roberto Coati
Marco Spoto
Enio Vignola
Romano Bricchi
Ciro Araldi

4° dan
Germano Zanacchi
Marta Frittoli
Claudio Frittoli
Monia Castelli
Aurelio Gennari

3° dan
Ennio Voltini
Antonio De Fazio
Alessandro Castelli
Silvano Manfredini
Maurizio Minardi
Enrico Nanna
Omar Defendenti
Shannon Ruggeri
Paolo Cherubelli
Dario Tondini
Angelo Boschetti
Ezio Cocchi
Paolo Berté
Sante Stefanoni
Gianluca Gerevasi

2° dan
Claudio Arisi
Laura Arisi
Stefano Bianchi
Nicola Barbieri
Massimo Bodini
Mario Ceruti
Alessandra Frittoli
Angelo Marenzi
Giorgio Marenzi
Cesare Piccioni
Claudio Ruffini
Stefano Salardi
Emilio Vicini
Salvatore Visalli
Maurizio Giudici
Carlo Ripari
Massimo Mazzanti
Gianluca Giust
Benedetta Sforza
Claudio Panizza

1° dan
Luigi Benedini
Edoardo Mazzieri
Danilo Bergamaschi
Giancarlo Brogli
Ernesto Tonghini
Daniela Zucchi
Angelo Benassi
Claudio Ferrari
Antonio Soverino
Paolo Silva
Gloria Joriini
Alberto Santi
Elena Tamagnini
Francesca Gobbi
Luigina Zaneboni
Luigi Rossi
Francesco Zelioli Lanzini
Carlo Brambilla
Angelo Da Parma
Paolo Pantaleo
Italo Fornasari
Giovanni Bravi
Tarcisio Brambilla
Rinaldo Conti
Michele Gambazza
Claudio Maffi
Massimiliano Paini
Fabrizio Rosà
Sandro Vaccaro
Marco Gambarotti
Francesca Coelli
Dino Gallinini
Demis Araldi
Gianni Dragoni
Ezio Scaratti
Maria Teresa Mor
Marco Turrini
Nadia Bonetti
Giacomo Zanotti
Gianmassimo Boiocchi
Bruno Zambiasi

Emiliano Milanesi
Giuseppe Barbisotti
Lino Manara
Federica Fornaciari
Aurelia Sisca
Elena Bernardi
Giuliano Puerari
Francesco Sisca
Roberta Ciardulo
Luciana Chiari
Fabio Morandi
Roberto Ferrari
Paolo Bodini
Renzo Rebecchi
Giuseppe Ghisolfi
Tullio Zanolli
Diego La Rosa
Sergio Demitri
Antonio Pelagi
Annamaria Anselmi
Antonio Busto
Andrea Finessi
Luca Fracassi
Franco Morelli
Elisabetta Cavalli
Elisabeth Ziglioli
Mattia Dordoni
Alessandro Generali
Fabrizio Gemmi
Giuliano Marchesi
Davide La Rosa
Tommaso Valli
Claudio Gianesini
Alessandro Conti
Marco Caramatti
Mario Genovesi
Elena Solari
Federico Barboglio
Silvano Lucini
Sara Barboglio
Arianna Barbieri
Marco Ungini
Riccardo Ferrario
Alberto Bertoni
Giulio Di Odoardo
Luca Aucello
Giorgio Cabrini
Valerio Vernaleone
Rossella Mattarozzi
Michele Magni
Elena Bertani
Matteo Landini
Davide Lombardi
Annalisa Coppi
Mattia Guarneri
Elisa Varini
Giorgia Cavalieri
Ginevra Generali
Chiara Bernardoni
Giulia Gasparini
Giorgio Bianchi
Elisa Guernelli

Tecnici e ufficiali di gara
dal 1971 al 2021

Maestro Benemerito
Giorgio Sozzi

Maestri
Ilaria Sozzi
Marco Spoto

Istruttori
Andrea Sozzi
Roberto Coati
Germano Zanacchi
Enio Vignola
Angelo Marenzi (asp. istruttore)

Allenatori
Benedetta Sforza
Ennio Voltini
Maurizio Minardi
Mario Ceruti
Stefano Bianchi
Stefano Salardi
Paolo Silva
Angelo Da Parma

Aspiranti allenatori
Cesare Piccioni
Claudio Panizza
Gianluca Giust
Shannon Ruggeri
Matteo Landini
Monia Castelli
Alessandro Castelli
Alessandra Frittoli
Giuseppe Ghisolfi
Antonio De Fazio
Sante Stefanoni
Antelmi Erminio
Romano Bricchi

Tecnici autodifesa Mga
Ilaria Sozzi
Andrea Sozzi
Marco Spoto
Roberto Coati
Cesare Piccioni
Gianluca Giust
Monia Castelli
Alessandro Castelli

IJF Instructor
Andrea Sozzi

Arbitri
Ennio Voltini (nazionale)
Marco Spoto (nazionale)
Monia Castelli (nazionale)
Alessandro Castelli (nazionale)
Luigi Benedini
Edoardo Mazzieri
Silvano Manfredini
Claudio Ferrari
Paolo Cherubelli

Presidenti di giuria
Elisabetta Petracco

A sinistra, Marco Spoto (Commissario Regionale Udg 2017-2019), Alessandro e Monia Castelli, Ennio Voltini; sotto, Elisabetta Petracco.

Scuole che hanno collaborato con il Kodokan Cremona

SCUOLE DELL'INFANZIA
Cremona
San Giorgio
Aporti
Mazzolari
Sacra Famiglia
Provincia
Regona
Grumello
San Bassano
Formigara
Pozzaglio
Corte de' Frati

SCUOLA PRIMARIA
Cremona
Cavatigozzi
B.M. Visconti
Mazzolari
Miglioli
Stradivari
Manzoni
Trento e Trieste
Bissolati
Monteverdi
Capra Plasio
Colombo Aporti
Sacra Famiglia
Provincia
Motta Baluffi
Castelverde
Gabbioneta
Vescovato
Corte De' Frati - Brazzuoli
Bonemerse
Grontardo
Grumello
Piadena
Pizzighettone
San Bassano
Quinzano d'Oglio
Caorso

SECONDARIA I GRADO
Cremona
Grandi
Vida
A. Frank
Virgilio
Campi
San Luca
Provincia
Vescovato
Grumello
Sospiro
Pieve San Giacomo
Grontardo
Robecco d'Oglio

SECONDARIA II GRADO
IIS Einaudi Cremona
IIS Torriani Cremona
Liceo Manin Cremona
Liceo Sportivo Vida Cremona
IAL - Lombardia Cremona

UNIVERSITA'
Isef Cattolica di Brescia
Scienze Motorie Università degli Studi di Brescia

Tutti gli ospiti del Kodokan
dal 1971 al 2021

Ospiti del judo italiano

Cesare Barioli
Angelo Beltrachini
Diego Brambilla
Donata Burgatta
Franco Capelletti
Cinzia Cavazzuti
Antonio Ciano
Pirluigi Comino
Giuseppe De Berardinis
Giacomo De Cerce
Giovanni Di Cristo
Luigi Fiocchi
Ezio Gamba
Girolamo Giovinazzo
Fausto Gobbi
Alberto Grandi
Gianni Maddaloni
Giuseppe Maddaloni
Marco Maddaloni
Pierattilio Maino
Felice Mariani
Paolo Natale
Flavia Paganessi
Giovanni Parutta
Mauro Pasta
Ylenia Scapin
Massimo Sulli
Nicola Tempesta
Pino Tesini
Alfredo Vismara
Giorgio Vismara
Giuseppe Vismara

Ospiti del judo internazionale

Neil Adams (GBR)
Mahlas Bahabashvili (GEO)
Mamuka Botoveli (GEO)
Toshiro Daigo (JPN)
Chang Fen Xia (CHN)
Jenny Gal (NED)
Jean Pierre Gibert (FRA)
Nazi Gusseinov (AZE)
George Kerr (GBR)
Kyoshi Kasamatsu (JPN)
Tetsuya Matsumoto (JPN)
Shigeya Matsumura (JPN)
Hiroshi Minatoya (JPN)
Naoki Murata (JPN)
Minoru Myodai (Kuroki) (JPN)
Tamasi Mutoshvili (GEO)
Taeko Nagai (JPN)
Ivan Nifontov (RUS)
Cécile Nowak (FRA)
Janusz Pawloski (POL)
Tarian Poladov (AZE)
Odalis Reve Jimenez
Katsumaza Sawada (JPN)
Tsuneo Sengoku (JPN)
Sergey Soloveychik (RUS)
Ben Spijkers (NED)
Squadra olimpica russa 1988
Ray Stevens (GBR)
Shoji Sugiyama (JPN)
Katsuyoshi Takata (JPN)
Hidenobu Yano (JPN)

Ju-jutsu/difesa personale
Yasumoto Akiyoshi (JPN)
Giacomo Spartaco Bertoletti
Alan Cambell (GBR)
Robert Clark (GBR)
Roberto Ghetti
Giuliano Invernizzi
Inoue Manutoshi (JPN)
Mark Noble (IRL)
Noritatsu Nokai (JPN)
Eiji Ogasahara (JPN)
Armando Santambrogio
Tom Sharkey (USA)
Stelvio Sciuto
John Steadman (GBR)

Aikido
Giovanni Filippini
Carlo Raineri

Boxe
Cesare Castellani

Karate
Simona Bracchi
Jimmy Nekoofar (IRI)

Katori shinto
Vincenzo Alibrandi
Andrea Re

Kendo
Katzuhiko Kumai (JPN)
Taeko Okino (JPN)
Claudio Regoli
Fumon Tanaka (JPN)
Midori Tanaka (JPN)

Kick Boxing
Ennio Falsoni

Kobudo
Bruce Heilmann (USA)
Ron Yamanaka (CAN)

Sambo
Nuraliev Khakramon (UZB)
Mario Loi

Scherma
Giorgio Lattanzi
Sara Lattanzi

Silat e Kali
Auro Visioli

Sumo
Fausto Gobbi
Giovanni Parutta
Shintaro Kuramoto (JPN)
Tetsumori Kokumae (JPN)

Wushu
Wang Gen Nian (CHN)
Xu Hao (CHN)
Yang Li Shen (CHN)
Ohashi Kinue (JPN)
Giorgio Pasotti
Mario Pasotti
Fausto Ronco
Li Rong Mei (CHN)
Zhang Xiao Yang (CHN)
Giovanni Zapparrata

KODOKAN CREMONA
50
1971 - 2021